

sac. Luigi Villa

RESTAURIAMO LA CHIESA!



Editrice Civiltà - Brescia

Proprietà letteraria riservata
® 2011 Copyright of Edizioni Civiltà
25123 Brescia - Via Galileo Galilei, 121

sac. dott. Luigi Villa

RESTAURIAMO LA CHIESA!



Operaie di Maria Immacolata

Editrice Civiltà

Via Galileo Galilei, 121
25123 Brescia (Italia)
Tel. e Fax: 030 37.00.00.3



Papa San Pio X.



Papa Pio XII.



LA NUOVA TEOLOGIA

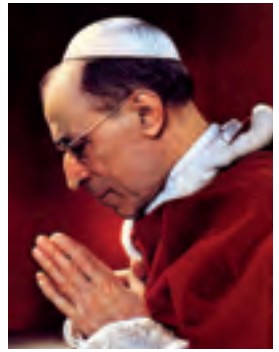
**«Gesù chiese ai suoi Discepoli:
“Che cosa dice la gente di Me?”.**

Ed essi risposero:

**“Tu sei la Manifestazione della nostra
essenza escatologica;
sei il Messaggio che si enuncia
attraverso la dialettica
del processo di armonizzazione;
sei...”.**

**Ma Gesù li interruppe, esclamando:
“Coosa?”».**

(da: “Die Welt”)



PROEMIO

Con questo nostro primo libro iniziamo un altro nostro impegno sotto il titolo: **“Restauriamo la Chiesa”**, perché dopo anni di errate esperienze, credo sia bene che si torni ancora ai tempi pre-conciliari del Vaticano II, che ha solo seminato vento e sta raccogliendo tempesta.

Come mai?.. Questa situazione disastrosa mi fa ricordare una battuta di **Pio IX**, in cui disse che **un Concilio è fatto dallo Spirito Santo, dagli uomini e dal Diavolo**.

Allora, è necessario avere il coraggio di condannare apertamente le opinioni errate in materia di Fede, e di riprendere chi le propugna.

Il “popolo di Dio” ha bisogno solo delle Verità del Vangelo e non delle verità personali di questo o di quell’altro uomo. Certo, bisogna anche discutere, ma avendo sempre, come obiettivo finale, l’affermazione della vera Fede.

Oggi, purtroppo, i successori del **Liberalismo, del Modernismo e neo Modernismo**, hanno fatto fallire tutti gli sforzi di chi voleva ridare alla società cristiana il fondamento della nostra Fede: **Nostro Signore Gesù Cristo**.

Ma eccoci al **Vaticano II**, investito dalle forze progressiste che formarono subito i due terzi delle nuove Commissioni, formate **dai Vescovi e dai “periti”** delle **“rive del Reno”**¹.

Mentre i precedenti Concili furono sempre dogmatici, il Vaticano II, invece, fu voluto solo come **“pastorale”**, per cui, come lo disse chiaramente lo stesso **Papa Giovanni XXIII**, per principio, quindi, **non si doveva cambiare nulla della Tradizione**, mentre, in realtà, nei testi emanati, **nulla corrisponde alla Tradizione**.

Ma, allora, fu una vera rivoluzione per cacciare **Cristo** e consegnarci agli uomini, così che ci troveremo, presto, nelle Chiese, solo con gli uomini, perché non ci sarà più la **“PRE-SENZA REALE”** di **Gesù Cristo** e, quindi, senza più **DIO!**

¹ Cfr. Il libro del **R. J. Wilgen**. **“The Thive flowe into the Tiber”**; si avrà la visione sicura per valutare il Vaticano II.





**«La pretesa di adattare la Verità
e la Legge ai propri limiti,
è la maggiore assurdità
che si possa concepire».**

(Card. Giuseppe Siri)

Capitolo 1



L'INFESTAZIONE DIABOLICA

Ogni giorno, ormai, non passa senza che la TV non ti sforni omicidi e suicidi. Siamo nell'era di Satana!

La più segnata è l'**America**, che sforna il 75% dei criminali satanici. Nell'ultimo decennio sono aumentati del 500%. Sono dati sconvolgenti segnalati dalla FBI, che certifica, che ben 3.500 omicidi, su 20.000, sono compiuti dai “**serial killer**”, veri mostri dell'inferno!

La misura di questi orrori la possiamo trovare dalla lista che ci dà **Piero Scaruffi**, che, qui, voglio riassumere.

Nella nostra epoca, il primo di questi killer fu **Ed Gein**, che li compì nel **Wisconsin**, verso la metà degli anni 50. Poi, venne **Charles Manson**, che fece la strage di **Bel Air**, nel 1969, in cui morì sua moglie e altre sette persone. Seguì **David Berkowitz** che, tra il 1976 e il 1977, ne uccise sei, a **New York**, e nei 1976, uccise, ancora, orrendamente, sette bambini. Una strage di più di centinaia di persone, l'attuò **Henry Lee Lucas**, compresa sua madre. Un record di morti lo fece il texano **Donald Evans**. Un altro fu **Ted Bundy** che trucidò

una trentina di donne. Pure **Edmund Kemperne** seviziò e uccise altre moltissime donne. Nel 1980, a **Chicago**, **John Wayne Gacy** uccise 33 uomini. Una prostituta, **Allen Wuornos**, ammazzò sette uomini. Tra il 1978 e il 1991, **Jeffrey Dahmer** fece a pezzi dodici persone.

L’FBI, nel 1993, fece sapere che, in circolazione, ci sono circa 500 di questi “**serial killer**”.

Una Casa Editrice americana osò persino pubblicare le foto di questi killer, come quelle dei calciatori; una mostruosità, questa, che impantana la società di colpe abominevoli che portano all’inferno. È certo che questi satanisti appartengono a oscure congreghe demoniache, dove si compiono culti tremendi che prescrivono anche omicidi.

Nella zona America, nel 1946, c’erano già **10.000** congreghe sataniche, e nel 1976 erano salite a **48.000** e nel 1985 arrivarono persino a **135.000!**

I satanisti, oggi, operanti negli Stati Uniti sono più di **1.135.000!**.

Michele Del Re, avvocato e professore universitario di diritto penale, dal “**liber legis**” di **Aleister Crowley**, un mago nero, riporta questo brano che fa rabbrivire:

«Il rito supremo dovrebbe creare un’atmosfera particolare attraverso la morte della vittima. Con questo rito si potrebbe raggiungere il vertice dell’Arte Magica. La cosa migliore sarebbe sacrificare una fanciulla, possibilmente vittima volontaria, perchè, se fosse malvista al sacrificio, potrebbe introdurre una corrente ostile. La fanciulla dovrebbe venir violentata, poi tagliata in nove pezzi. La testa, le braccia e le gambe dovrebbero venire amputate e il tronco tagliato in quattro par-

¹ Cfr. U.P. Bourre, “**Les sectes luciferiennes aujourd’hui**” Paris, 1978.

ti. Sulla pelle andrebbero scritti i nomi di altrettanti dèi: poi, le braccia andrebbero scuoiate e bruciate in onore di **Pan** o di **Vesta**; le gambe, dopo un procedimento uguale, andrebbero offerte a **Priapo, Hermes o Giunone**; la spalla destra è sacra a **Giove**, la sinistra a **Saturno**; la metà inferiore destra del tronco, a **Marte** quella sinistra, a **Venere**. La testa non andrebbe scuoiata, ma semplicemente bruciata in onore di **Giunone** o di **Minnerva**. Questo rito non dovrebbe essere usato in occasioni ordinarie ma raramente, e soltanto per scopi importantissimi, e non dovrebbe venire mai rivelato ai profani».

Questi delitti tremendi si consumano nel delirio che **adora Satana**. Il professore, valutando i crimini satanici scrive: «**Se i crimini portati a conoscenza del pubblico, di natura satanica, sono all'incirca 1.500 ...** la densità maggiore sarebbe in Europa, nel triangolo **Torino, Praga e Lione**. La concentrazione degli adoratori di Satana, in Italia, è una realtà.

Del Re, scrive: «Per le campagne della **Toscana meridionale**, si parla di **4.000 sacerdoti satanici con 40.000 seguaci**. Nelle **Marche**, vi sarebbero cinque congreghe sataniste, di cui due nel temerano, due, nel pesarese, uno ad Ancona. A Torino, capitale del satanismo, vi sarebbero oltre **40.000 satanisti!**»²

Più ci si addentra in questo mondo satanista, e più si scopre che sono tante le coincidenze che collegano efferati delitti, connessi alla magia sessuale, ai “**serial killer**”.

Il giornalista **Giorgio Medail** ha scritto: «**Esiste una tradizione... secondo cui il sacrificio migliore** per evocare i demoni è quello degli esseri umani. Anche **Aleister Crowley** af-

² Cfr. “**La Stampa**” del 25 aprile 1988.

ferma che **la morte più favorevole è quella che avviene durante l'orgasmo...** Gli innumerevoli e misteriosi delitti del **"mostro di Firenze"** fanno parte di una terribile **setta satanica** praticata da affiliati. È evidente, ormai, che l'assassinio e i tormenti da infliggere, sono praticati da affiliati ad oscure congreghe. L'orrore di certi rituali segreti, praticati da congreghe nere, non ha limiti. Fanno venire solo i brividi!».

È ovvio che, dopo questo quadro di scene raccapriccianti, sataniche, si pensi all'esistenza **dell'inferno**, nonostante che, oggi, non si parla più dei quattro **"novissimi"**, neppure nel catechismo. Nelle passate dichiarazioni papali, si diceva chiaramente che **"la salvezza non è automatica e non arriverà per tutti"**, se gli uomini non si pentiranno dei loro peccati e non chiederanno il perdono di Dio. La Fede cristiana è un annuncio, un'offerta all'uomo, mai un'imposizione. **L'inferno, quindi, è la prova che l'uomo è libero**, per cui neppure Dio può costringerlo a scegliere l'amore divino.

È ovvio che molti si chiedano: ma quanti vanno all'inferno? Rifacciamoci al Vangelo.

Dopo aver concluso la parabola del **"convitato senza l'abito nuziale"**, Gesù afferma che fu gettato **«nelle tenebre esteriori, dove sarà pianto e stridore di denti»**. Poi, Gesù aggiunge una misteriosa rivelazione: **«perché molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti»**.

Questa **"rivelazione"** vien ripetuta da **S. Matteo**, con immagini: **«Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che porta a perdizione e molti sono quelli che entrano in essa; mentre stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita e pochi sono quelli che la trovano»**.

Per **S. Agostino**, queste parole di Gesù: **"molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti"**, **«non è una parola, ma un tuono»**; e l'interpreta: **«certamente quelli che si salvano sono un piccolo numero»**.

S. Giovanni Crisostomo si chiedeva: **«quante persone si**

salveranno della nostra città?» e rispondeva: «tra tante migliaia di persone, nemmeno cento arriveranno alla salvezza».

S. Tommaso d'Aquino cerca di spiegare questa selezione: «un bene proporzionato alla comune condizione della natura umana si trova in molti..., ma il bene che è al di sopra della comune condizione della natura, è un numero ristretto... E siccome la beatitudine eterna, consistente nella visione di Dio, supera la comune condizione della natura, sono pochi quelli che si salvano. **E questo dimostra la misericordia di Dio che innalza, alcuni a quella salvezza che la maggioranza degli uomini non raggiunge».**

Nelle prediche **di tutti i Santi di tutti i tempi**, quelle parole di **Gesù** furono commentate con minacciosi ammonimenti.

S. Leonardo da Porto Maurizio ripeteva spesso, nelle sue prediche, la storia del **Prelato di Lione** che “**per zelo della sua anima**”, si era riparato nel deserto a far penitenza, ed era morto nella stessa ora in cui era morto **S. Bernardo**. Comparendo, dopo morte, al suo vescovo, gli dice: «**nella stessa ora in cui morii io, spirarono trentamila persone. Di queste, l'abate Bernardo ed io salimmo subito al cielo; altri tre, andarono in purgatorio; tutte le altre 29milanovecentocinque anime, precipitarono all'inferno!**».

Certo, non è di fede questo contare, perchè la Chiesa non ha mai tradotto in numeri i “**molti chiamati**” e i “**pochi eletti**”, ma ci ricorda che nella profezia dell'ultimo giudizio, **Gesù** ha ripetuto: «**Io vi dico: in quella notte, due saranno in un letto; l'uno, sarà preso, e l'altro, lasciato; due donne macineranno assieme: una sarà presa, l'altra, lasciata; due saranno al campo: una sarà presa e l'altra lasciata**». **Mistero di Dio!..**

Ma dopo questa bella visione apocalittica, viene la visione dell'inferno che ebbero i **tre pastorelli di Fatima**, in cui la **Madonna** disse a **Giacinta**: «**Sacrificatevi per i peccatori: dite spesso (il Rosario), specialmente quando compite qual-**

che sacrificio». «Dopo queste parole, la Signora aprì le mani. La luce proveniente da esse sembrò penetrare la terra e vedemmo un mare di fuoco. Immersi in questo fuoco vi erano demoni ed anime che sembravano tizzoni trasparenti, alcuni neri o bronzee, in forme umane, portate intorno dalle fiamme che uscivano da essi, assieme a nuvole di fumo. Essi cadevano da tutte le parti, proprio come le scintille cadono dai grandi fuochi, leggere, oscillanti, tra grida di dolore e disperazione, che ci atterrirono sino a farci tremare di paura. I demoni potevano essere distinti dalla loro somiglianza a orribili, ripugnanti e sconosciuti animali, incandescenti come carboni accesi». (Parole di Lucia).

«Atterriti e come per supplicare aiuto, alzammo gli occhi verso Nostra Signora, la quale ci disse con gentilezza, ma anche con tanta tristezza: **“Avete visto l’inferno, dove vanno le anime dei poveri peccatori...”**». Che terribile quadro!

Ora, la Madonna si trova in mezzo a due situazioni: da una parte, Ella vede l’umanità indifferente o, peggio, ostinata, di fronte ai castighi annunciati; dall’altra, Ella vede chi sorride dei castighi che si avvicinano, restando increduli, materialisti, sensuali. Eppure, la Madonna ha chiaramente espresso che ci stiamo avvicinando agli ultimi tempi. Ella ha pure affermato che questa, in atto, è la lotta decisiva, finale, d’una battaglia da cui si uscirà vincitori o vinti, ossia: o con Dio o col diavolo.

Per questo, Ella ci ha ripetuto varie volte che i rimedi dati al mondo **sono il Santo Rosario e la devozione al suo Cuore Immacolato**.

Riflettiamo anche su quello che pure Ella disse chiaramente: «Noi ci stiamo avvicinando agli ultimi tempi!». Ora, la parola **“ultimi”** vuol dire che non ce ne saranno più altri!

Quanto abbiamo scritto ci fa ricordare quello che disse **Gesù Cristo** quando **agli sgherri del Sinedrio** che erano venuti a catturarlo disse: **«Questa è l’ora vostra e il potere delle tenebre»** (Lc. 22, 23), il che vuol dire che esiste un’ora nella quale prevale il potere delle tenebre in cui domina la negazio-

ne e il sovvertimento di ogni legge divina ed umana, ossia l'ora della bestemmia e del sacrilegio, dell'ingiustizia e della tirannia, della rapina e del sangue. Oggi, siamo in quest'ora di **Satana**, pervasa da questa peste, come in nessun altro secolo, che possiamo dire di apostasia da Dio, espressa nella satanica parola "laicismo".

Tutto, infatti, è stato laicizzato: la filosofia, la scienza, la politica, la separazione della Chiesa dallo Stato, la proclamazione dei "diritti dell'uomo" per disconoscere i diritti di Dio. Il bolscevismo e il neo-paganesimo sono presenti per dare la scalata al Regno dei Cieli per rovesciare Dio dal suo trono.

Ed ecco, allora, la conclusione che si può tirare: nessuna età fu mai così dominata dallo spirito infernale, insatanata, per l'assurda emancipazione da Dio. Ma questo ha portato sempre a una spaventosa espiazione da parte di Dio. Il presente, funestato da tanti lutti e da tanto sangue, ci rende tristemente pensosi. Comunque, però, non siamo incerti nell'esito finale di questa lotta gigantesca tra Cristo e Satana. Un finale che lo possiamo vedere sul monolito della piazza di San Pietro, che canta da secoli:

**ECCE CRUCEM DOMINI!
FUGITE PARTES ADVERSAE!
VIVIT LEO DE TRIBU IUDA!**



Dannati all'inferno,



La Madonna del Rosario - Tiepolo.



**«Lo sconvolgere le opinioni
di un popolo
è gioco diabolico di un anno;
il riordinarle
è pianto di secoli».**

Capitolo II



PAOLO VI CAMBIÒ LA CHIESA

Questo fu il titolo e il sotto-titolo su l'Avvenire del 19 marzo 1999: **“La cattedra di Paolo VI. Ruini traccia un profilo del Papa che cambiò la Chiesa”**.

Dunque, **anche il cardinale Ruini ha riconosciuto che Paolo VI ha cambiato la Chiesa**. Quando lo dissi io, ci fu subito reazione; ora, perchè l'ha detto un Cardinale, tutto va bene!

Comunque, **il momento della verità arriva sempre**, e questo momento è arrivato anche qui, ma il **cardinale Ruini** si dimenticò di dire che **Paolo VI**, dopo la sua elezione a pontefice, **aveva giurato «di non diminuire o cambiare niente di quanto trovai conservato dai miei probatissimi antecessori, e di non ammettere qualsiasi novità, ma di conservare e di venerare con fervore, come vero loro discepolo e successore, con tutte le mie forze e con ogni impegno, ciò che fu tramandato»**¹.

¹ Cfr. il **“Giuramento”** che fece nel giorno della sua incoronazione il 30 giugno 1963.

Perchè, allora, **sua Eminenza Ruini ha mentito**, come se non sapesse **quale enorme ribaltamento abbia fatto lo spergiuro Paolo VI in tutte le strutture della Chiesa?**

Ora: chi mai si aspettava tutte quelle trame e manipolazioni post-conciliari, tali da cambiare ab imis, tutta la Chiesa della Tradizione? E chi mai seppe sospettare che **Paolo VI** avesse a trovare tanti artefici luogotenenti per mandare in rovina la Chiesa?

Impossibile, ormai, elencare tutto quello scempio da Lui fatto, e a quello che Lui ha coperto o incoraggiato, o tollerato, o sviluppato, come **il nichilismo, il paganesimo morale, il divorzio, l'aborto, la secolarizzazione, la pornografia, il temporalismo politico, il comunismo...**

Così, l'abbandono della religiosità della vita, a causa della perdita dei valori cristiani, ha condotto il mondo cattolico a un tale degrado da averci fatto dimenticare persino qual'era la vita della **Chiesa** anteriore dell'inafausto **Vaticano II!** Siamo, così, arrivati, **come Lutero, a lacerare la "tunica inconsutile" senza cuciture di Nostro Signore Gesù Cristo, il vero unico, Capo del suo Corpo Mistico, la Chiesa.**

In sintesi, possiamo dire di **Paolo VI** che:

- **politicamente, fu di "sinistra";**
- **intellettualmente, un "modernista";**
- **religiosamente, un "massone".**

Infatti, **la Fede**, sotto di Lui, fu distrutta dall'**ecumenismo**: **l'evangelizzazione** fu sostituita dal **"dialogo"**; il **"Regno di Dio"** fu rimpiazzato dal **"Regno dell'uomo"**, in nome della laicità e dei presunti **"diritti umani"**; **la Morale cattolica, affossando la Fede e la centralità della Persona di Gesù Cristo**, si è dissolta, senza più contare le conseguenze del **"peccato originale"**.

Così, l'attuale situazione religiosa è insostenibile. I **Pastori della Chiesa** sono diventati **lupi rapaci, eresiarchi, nemici dell'antica vera Chiesa** trasmessaci incorrotta dal tempo dei **Martiri**, ed ora, invece, infangata da assurdi contatti con

religioni false. La Gerarchia ha forse dimenticato il dovere di ascoltare **Gesù** che ci ha detto: «**Andate, predicate al mondo intero, battezzando nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo**»? Come si concilia, allora, la “**nuova norma apostolica**” di non più fare proselitismo?.. E come si spiega, allora, il Comandamento: “**Non avrai altro Dio all’infuori di Me**”, che significa, appunto, che **una sola è la Fede rivelata e scientificamente difendibile**.

Al lettore giudicare sulla obiettività delle nostre asserzioni.

I Cardinali conservatori furono deliberatamente ignorati, trascurati e, talvolta, rimossi dai posti di un certo rilievo (come Parente, Traglia, Samoré, Bertoli, Palazzini, Siri...), mentre i Cardinali progressisti furono prescelti a posti di governo e confermati nelle loro cariche (come Pironio, Garrone, Seper, Baggio, Pignedoli, Villot...).

E che dire del Vaticano II che **Paolo VI**, dopo la morte di Papa **Giovanni XXIII**, volle continuarlo e guidarlo Lui stesso, facendolo dirigere da spiriti estremisti (come **Lercaro, Suenens, Alfrink, Leger** e da “**periti**” modernisti?..

E che dire di quella costituita **Massoneria Vaticana (auspice Paolo VI)** con autorevoli esponenti come **Villot, Casaroli, Macchi, Baggio, Lercaro, Poletti, Romita, Pimpo...**) che fecero zittire le voci loro discordanti, per imporre le loro innovazioni più o meno massoniche, che rinnegavano secoli di esperienze e di Storia...

Passiamo, ora, a rilevare, in breve, **quello che avvenne sotto il Pontificato di Paolo VI**: si è debilitata la Fede nei fedeli; sono di continuo diminuiti i sacerdoti, i Monaci e le Religiose; è quasi sparita la predicazione della dottrina e della Morale cattolica; si è fatto ignorare e persino impugnare le verità professate per secoli; si è aperto al socialismo e al comunismo ateo; si nominarono Vescovi e Arcivescovi evidentemente progressisti, anti-conservatori, sinistrorsi, opportunisti e servili; si attaccarono i dogmi; si accettò il Marxismo; si fece aumentare l’agnosticismo, l’in-

differentismo, la permissività, la licenza, la denatalità, l'aborto, il divorzio, il numero dei matrimoni civili; si è fatto sparire, o quasi, la Presenza Reale di Cristo nei Tabernacoli; tolti i Tabernacoli dall'altare... e via dicendo!

Che direbbero, ora, i Papi precedenti, anche quelli immediati predecessori di **Paolo VI**, come **San Pio X** (1903-1914), Autore delle encicliche “**Dominici Gregis**” e “**Lamentabili**”; e come **Pio XI** (1922-1939), il Papa delle Missioni e dell'Azione Cattolica, della memorabile enciclica contro il **Marxismo**; e come **Pio XII** (1939-1958), il Papa della “**Humani generis**”?

Che direbbero, quindi, di questa “**auto-demolizione**” della Chiesa, in cui è entrato il “**fumo di Satana**”, con l'**umanesimo immanentistico**, con tutte le **devastazioni dottrinali guidate dalla Massoneria** che lavora solo per rovesciare il **Cristianesimo** tradizionale per inaugurare un “**Cristianesimo nuovo**”, ossia la religione di una **Umanità “omnia in omnibus**” al posto del Cristianesimo di Dio?

Ogni cristiano, e a maggior ragione ogni Sacerdote, deve avere la consapevolezza e l'amore della Verità e che, quindi, dopo la annunciazione pubblica del **Cardinale Ruini su l'Avvenire del 29 marzo 1999**, “**Paolo VI cambiò la Chiesa**”, devono restare nella “**Chiesa di prima**”, quella fondata da **Gesù Cristo, che non è quella della “Chiesa conciliare**”, e reputare, di conseguenza, che il **Pontificato di Paolo VI**, che ha gettato **alle ortiche il “Triregno”**, deve essere reputato **una vera “punizione divina”!**



Paolo VI depone la Tiara.



Paolo VI con l'Ephod (evidenziato cal cerchio nero).
Portando il monile del Grande Sacerdote Caifa, che condannò a morte
Gesù Cristo per essersi dichiarato Figlio di Dio,
Paolo VI intendeva esprimere la negazione della divinità di Gesù?



Due atteggiamenti curiosi di Paolo VI.



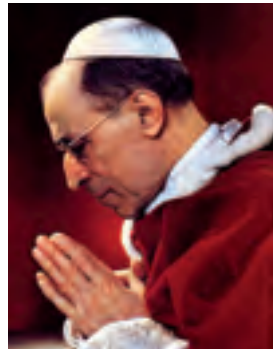


**«Oportet oboedire Deo
magis quam hominibus».**

(“Atti”, 5, 29)

**«La più grande carità
è quella di far conoscere
e amare la verità».**

(Card. Charles Journet)



Capitolo III

PAOLO VI E I SUOI SUCCESSORI SONO PAPI?

A questo punto, ci possiamo credere che i Papi del Vaticano II sono dei **“falsi Pastori”**, quindi non più Papi?

Pur essendo stati regolarmente eletti, hanno perduto il papato per aver commesso un **peccato (o più) formale di eresia o di scisma**, per cui avrebbero perduto ogni giurisdizione.

Ora, è nella luce della Fede che rigettiamo le dottrine che, in opposizione e in contraddizione con la dottrina infallibile anteriore, appunto perché erano infallibili nella loro funzione di dottori universali, non potevano insegnare ufficialmente degli **“errori”**. Ma questo, invece, **fu proprio fatto da Paolo VI e dai suoi successori** e questo ha posto un problema alla coscienza cattolica, constatando che il loro insegnamento non è più quello della Chiesa cattolica ante Vaticano II, e persino in opposizione o in contraddizione con la Tradizione di sempre.

Ora, non v'è, né vi può essere un “nuovo Vangelo”, per cui ci troveremmo nella situazione dei **cristiani della Galazia**, ai quali si voleva imporre un nuovo Evangelo. **La soluzione la diede lo Spirito Santo, tramite San Paolo**, in modo

formale, e cioè che **bisogna dichiarare anatemi i responsabili di tale riforma, non più cattolica: «Ma anche se noi stessi o un Angelo del cielo venisse ad annunciare un Vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato noi, sia egli anatema».**

Ecco il commentario che ha fatto **San Vincenzo da Lerino** nel suo **Commonitorium**: «**Perchè Paolo dice “anche se noi stessi” e non “io”?** Perchè vuol dire che se anche **Pietro o Paolo, o anche Giovanni, o anche l'intero coro degli Apostoli** vi evangelizzasse altrimenti di quanto noi vi abbiamo evangelizzato, essi sarebbero anatemi (...) per affermare la fedeltà alla fede primitiva, egli non risparmia né se stesso, né gli altri Apostoli. Ed insiste: **«anche se un Angelo del cielo»**... Non che gli Angeli santi del cielo possono peccare, ma egli vuol dire che se accadesse ciò che non può prodursi, chiunque tentasse di modificare la fede ricevuta, **sarebbe anatema.**

Quindi, se è empio e pericoloso supporre simili cose, **bisogna ammettere che come precetti d'ordine morale, si applicano in tutte le epoche, altrettanto le leggi che interdicono di modificare il contenuto della Fede, sono valedoli per tutti i tempi.**

Ecco dunque chiaro. **Secondo San Paolo, i responsabili del Vaticano II**, i quali han voluto cambiare le nostre credenze, quelle che abbiamo ricevuto dai nostri Padri nella Fede, **devono essere dichiarati “eretici”.**

Anche i “frutti” del Vaticano II ci obbligano a concludere che il **Vaticano II**, che ha prodotto frutti bacati, non erano, certo, da un **“buon albero”**. Altrettanto, **i “Pastori” che hanno prodotto e imposto la dottrina di questo presunto Concilio, sono stati dei “falsi pastori”.**

I frutti del Vaticano II ci fanno concludere che il **Vaticano II** che ha prodotti questi **“frutti in putrefazione”**, non può aver avuto che **“pastori cattivi”**, ossia dei **“falsi pastori”**.

Vediamo, allora, subito di ricapitolare quali siano i **“frutti bacati” da quando Paolo VI ascese al trono, fino ad oggi.**

Da quando Giovanni XXIII convocò il Vaticano II si iniziò una crisi senza precedenti in un mondo che era già profondamente minato, in decomposizione.

AUTO-DISTRUZIONE DELLA CHIESA

Nel corso dell'udienza del 15 luglio 1970: **«In molti settori, fino a ora, il Concilio non ha dato la tranquillità desiderata, piuttosto ha suscitato turbamenti e problemi».**

Questa dichiarazione, fatta, quasi cinque anni dopo il Vaticano II, dal testimone più autorizzato, fu la confessione di uno scacco clamoroso. E anche oggi, dopo più di 40 anni di aggiornamento, ha aggravato i problemi, come ebbe a riconoscere anche il card. Josef Ratzinger nel suo “Rapporto sulla fede” (1985):

«I Papi e i Padri conciliari si attendevano una nuova unità cattolica e invece ci si è avviati verso un dissenso che, per riprendere le parole di Paolo VI, sembra essere passato dall'auto-critica all'auto-distruzione. Ci si attendeva un nuovo entusiasmo e invece ci si è persi nella noia e nello scoraggiamento; si aspettava un passo avanti e invece ci si è trovati dinnanzi a un processo evolutivo di decadenza, sviluppatosi in larga misura col richiamo a un pretesto “spirito del Concilio” che, in tal modo, lo ha vieppiù discreditato».

Ma già dieci anni prima aveva già detto:

«Bisogna affermare a piena voce che una “riforma reale” della Chiesa presuppone un abbandono senza equivoci, delle “vie erronee” di cui sono ormai incontestabili le catastrofiche conseguenze».

Parlando della **crisi degli uomini di Chiesa**, il Cardinale disse:

«Sotto l’urto del post-concilio, i grandi Ordini Religiosi hanno vacillato, hanno subito forti emorragie, hanno visto la riduzione dei nuovi ingressi a limiti mai raggiunti prima, e oggi ancora sembrano scossi da una crisi di identità (...). Sono spesso gli Ordini tradizionali più “colti” e meglio equipaggiati intellettualmente, a subire le crisi più gravi».

A questo calo catastrofico degli effettivi nelle **Congregazioni religiose** va aggiunto:

- l’abbandono del sacerdozio e il matrimonio dei preti, come ai tempi di Lutero;
- la rarefazione delle vocazioni, tanto per il clero secolare che regolare, come pure per le Religiose, ovunque, dove chiudono conventi, seminari, scolasticati;
- l’assistenza alla Messa domenicale;
- lo scandalo dei nuovi catechismi, che distruggono la fede;
- le conversioni al cattolicesimo, cessate quasi ovunque ...

Dopo tutto questo, sorto dalla **“nuova Pentecoste”**, avvenuta nella **“nuova Chiesa” del Vaticano II**, fu invece **una tale rottura col passato della Chiesa**, che potrebbe anche dirsi **un vero scisma consumato!**

Ora, si potrebbe anche domandarsi: i Papi del Vaticano II furono veramente Papi?

Dato che anche i Papi non sono confermati in grazia e, quindi, possono cadere in qualsiasi peccato, non potrebbe lasciarsi allettare anche da quella caduta morale di modernista, dato che esso ha saputo svilupparsi insidiosamente tra gli intellettuali? Già **San Pio X** aveva scritto: **«Gli artigiani del-**

l'errore si nascondono nel seno stesso e nel cuore della Chiesa». E Lui stesso denunciò il grande numero di cattolici laici, più ancor deplorabile, di sacerdoti che, fingendo amore per la Chiesa, assolutamente scevri di ogni solido presidio di filosofico e teologico sapere, e per contro penetrati sino al midollo di velenose dottrine, attinte presso gli avversari della fede cattolica, si atteggiavano nel disprezzo di ogni modestia, **quasi rinnovatori della Chiesa»** (Cfr. **“Pascendi Dominici gregis”**, introduz. N° 2).

Quindi, alla luce della Fede, **come si distinguono i veri dai falsi Pastori? La risposta ce la dà lo stesso Maestro di Verità: «Dai loro frutti li riconoscerete»** (Mt .VII,16) e questo si percepisce nella **luce della Fede**. Gli antichi dottori conoscevano **la capacità degli innovatori nell'arte dell'ingannare**.

Per scoprire questi agguati rinnovati... non v'è altra strada di questa: **quando si tratta di rendere visibili le sentenze che, sotto un velo di ambiguità, contengono un errore di senso, sospetto e pericoloso**, bisogna denunciare il significato perverso sotto cui si camuffa l'errore opposto alla verità cattolica. **Gesù** non ci ha, forse, assicurato che le porte dell'inferno non prevarranno mai contro la Chiesa, edificata su Pietro?

La Fede è sempre stata attaccata, ma oggi «è alle fibre più profonde della Fede che i modernisti hanno messo la scure» (Pio X).

Ora, **la professione di fede ci è stata imposta da Nostro Signore Gesù Cristo stesso, dicendo: «E voi pure mi renderete testimonianza, perchè siete con Me fin dal principio»** (Joh. XV, 27). E **Gesù** ci chiede di confessare non soltanto che **Lui è Cristo, il Figlio di Dio vivente, ma anche che la sua parola non passerà mai!**

Perciò, l'onore di Dio obbliga ogni credente a professare la sua Fede nelle Parole di **Gesù. E questa confessione non è facoltativa**, ma ogni battezzato vi è tenuto, anche mettendo in pericolo la propria vita. Ed è questa confessione che ci ha dato tutti i Martiri!

La Chiesa post-Conciliare di Paolo VI è ricordata da tanti punti, quali:

1) Lo stupro alla Santa Liturgia fu orchestrato da Papa Paolo VI. Nessun disastro fu più mortale della distruzione della Messa di Rito Romano, che veniva a noi direttamente dagli Apostoli. Fu un atto demoniaco quello di Paolo VI di sostituire la Messa di Rito Romano con il bastardo e protestantizzato “servizio” detto “Novus Ordo Mis-sae”. La “Riforma Liturgica di Paolo VI” colpì anche ogni aspetto della vita liturgica, come la “Liturgia delle Ore” (Salterio, Letture bibliche, Inni, Canti, Intercessioni); la **Litania dei Santi; i **Sacramenti** (Battesimo, Santa Comunione, Cresima, Confessione, Matrimonio, Ordine, Estrema Unzione), **Benedizioni, Riti Pontifici, il Calendario della Chiesa e la musica sacra...****

2) L’attacco alla Filosofia tomistica. Scartò la Scolastica Tomista e la Tradizione della Legge Naturale, in favore della Fenomenologia e dell’Esistenzialismo.

3) Lo scardinamento del sacerdozio e della vita religiosa. In forte contrasto con il prete pre-conciliare, virile, celibe, i “**nuovi preti**” della “**Nuova Chiesa**” sono effeminati e fiacchi ed, ecumenici, non condannano né gli errori né chi li propaga. **Paolo VI** agì così per indebolire un sacerdozio celibe, per aprire a un diaconato permanente di non celibi, di uomini sposati. Anche l’aver ammesso Ministri protestanti sposati, convertiti al sacerdozio cattolico, ha contribuito a indebolire l’obbligo al celibato ecclesiastico. **Paolo VI**, poi, **eliminando gli “Ordini Minori”**, aprì la porta per assumere i ruoli di lettore e di chierico, aprendo, così, anche strada al “**Rito laico della Comunione sulla mano**”.

Ma **Paolo VI indebolì il Sacerdozio** anche in altri modi. Egli presiedette alla completa laicizzazione di migliaia di pre-

ti, concedendo loro la dispensa “pro gratia”.

4) L’abolizione del giuramento anti-modernista di San Pio X, dopo la promulgazione delle encicliche “Lamentabili Sane” e “Pascendi Dominici Gregis” contro il Modernismo.

5) Lo sventramento della Curia Romana.

Fu una vera distruzione, nefando “risultato” del suo Pontificato.

Inoltre, **Paolo VI impose il pensionamento e il ritiro dei Vescovi all’età di 75 anni, togliendo loro anche il diritto di votare in un Conclave, dopo l’età di 80 anni.** Così facendo, si liberò da quei Prelati, stimati per essere uomini di Fede, di onore, con esperienza, capacità e saggezza, per dar posto, invece, a uomini di minor merito e capacità, ma più consoni alle sue vedute e inclinazioni. **Con il declino della Curia, vennero alla ribalta le Conferenze Episcopali Nazionali, dove il nucleo dirigente decide chi potrà o non potrà essere eletto Vescovo.**

6) L’inaudita fraternizzazione della Chiesa con eretici, scismatici e i nemici tradizionali della Chiesa, incluso comunisti, massoni, sionisti, funzionari dell’Ordine Mondiale. Fu, questo spirito del Vaticano II, lo stesso “spirito” della Rivoluzione Francese, col suo motto massonico: **“Libertà, Eguaglianza, Fratellanza”.**

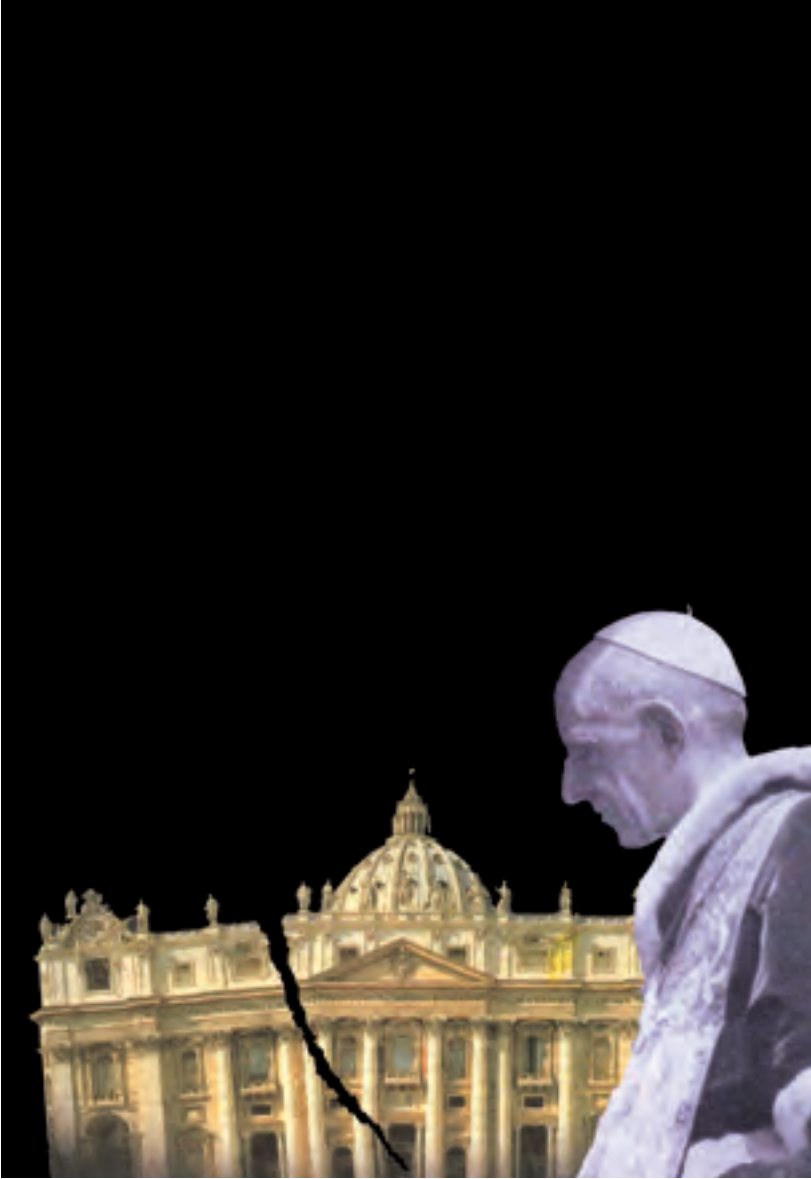
7) La proliferazione della vagante ecumenica.

Infausto fu il continuo contatto con il **“Consiglio Mondiale delle chiese”**, dominato dai soviet di Mosca e finanziatore dei **“terroristi”** e delle **“guerre di liberazione”**, in America Latina e in Africa. Giustamente, l’Arcivescovo Lefebvre disse che **“le attività inter-religiose di Papa Paolo VI furono un esercizio di “blasfemia pubblica”.**

8) Il tradimento del card. Slipyi, del card. Mindszenty, e dei milioni di vittime del Comunismo internazionale, so-

no frutto della politica internazionale montiniana.

Fermiamoci pure qui: **tutte le azioni che abbiamo elencate, sono i frutti del “regno di Paolo VI”: una vera catastrofe!**

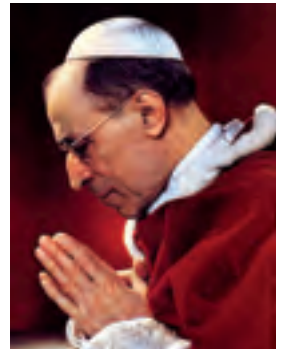


Paolo VI diresse l’“auto-demolizione” della Chiesa, facendovi entrare il “**fumo di Satana**”, con l’umanesimo immanentistico e con tutte le devastazioni dottrinali guidate dalla Massoneria.



**«Di tutti i doveri inerenti
al Cristianesimo,
il primo e più sacro
è quello di mantenere
la purezza del suo messaggio,
che non è quello dell'uomo
per l'uomo,
ma quello della salvezza
che viene da Dio».**

(Etienne Gilson)



Capitolo IV

L'ERRORE NON CONDANNATO, È APPROVATO

Ecco gli “errori” più comuni diffusi in contrasto con la genuina fede cristiana, sostenuti anche da sacerdoti.

- **La Santa Messa è un semplice “memoriale” della “cena” del Signore**, anziché la rinnovazione incruenta del Sacrificio della Croce.
- **Il Sacerdote è un delegato del “popolo di Dio”** (cristiani) o un “**Primus inter pares**” e non un Ministro consacrato che agisce “**in Persona Christi**”.
- **Il Romano Pontefice è infallibile** nelle questioni di Fede e di Morale, solo quando agisce in unione con i Vescovi, e che i Vescovi da soli in unione, possono essere infallibili senza il Papa.
- **Il Magistero del Romano Pontefice è infallibile** solo nelle proclamazioni dogmatiche solenni e non in tutte le que-

stioni di Fede e di Morale quando perpetuino l'insegnamento immutabile della Chiesa.

- **La Santa Messa privata**, o senza concorso di popolo, è divenuta illecita o ha minore efficacia che la Messa comunitaria.
- **La Comunione** ricevuta per necessità fuori Messa, non vale quanto la Comunione durante la Messa.
- **I dogmi e i misteri principali della nostra Fede** (peccato originale, verginità perpetua di Maria, resurrezione di Gesù Cristo, esistenza degli Angeli, ecc.) **come la storicità dei Vangeli, possano avere un contenuto e un significato diverso da quello genuino e letterale insegnato perennemente dalla Chiesa**, o che l'interpretazione di essi possa evolversi con le condizioni storiche;
- Che ci sia **una Chiesa di prima del Concilio Vaticano II e una Chiesa di dopo il Concilio Vaticano II** e che le due Chiese siano due “**ère**” diverse nella vita del cattolicesimo.
- **La Storia della Salvezza** sia una evoluzione progressiva dell'uomo nella costruzione di un mondo migliore verso la perfezione.
- **Gesù Cristo è venuto a promettere la felicità su questa terra**, in senso materialistico e sociale, e non la felicità trascendentale dello spirito nell'amore di Dio e del prossimo.
- **La salvezza** sia un fatto collettivo e non individuale.
- **La Santa Messa era detta, un tempo, anche “Eucarestia”**, che significa **rendimento di grazie** e, infatti, essa è la più bella preghiera per ringraziare Dio Padre di tutte le grazie che ci concede.

- **La Santa Messa** ha un grande valore perché non è la preghiera di un solo uomo, ma del **Cristo** totale, cioè la preghiera di **Gesù** e di noi tutti uniti a lui. Si tratta di un vero incontro con Dio. È lui, primo, a rivolgerci la parola (Epistola e Vangelo), poi chi assiste alla Santa Messa, con Cristo e tutti gli altri fratelli, rispondono che accettano l'incontro (Offertorio) che si realizza nella Comunione.
- **Nella Santa Messa** ci si raduna per ascoltare la parola di Dio, per offrire tutti noi stessi al Padre per mezzo di Cristo e con Cristo, e realizzare, così, una via di unione con Dio, una vita sempre più **cristiana**.
- **Consacrazione:** Cristo offre sé stesso e noi al Padre. Noi, con il sacerdote, offriamo Cristo e ci offriamo a Lui.
- **La Messa è la “Cena”, e la “Cena” è un pasto. Il Cristo ha voluto così.**
- **La Messa è una fraterna spartizione, un pasto di famiglia, una unione totale, una comunione di preghiera con il Cristo.**



La Messa cattolica.



Un esempio di Messa post-conciliare.



**«Se ho contro di me tutti i Vescovi,
ho con me, però, tutti i Santi
ed i Dottori della Chiesa».**

(San Tommaso Moro)

**«Condannandoci,
voi condannate tutti i vostri antenati.
Perché che cosa abbiamo
noi insegnato
che essi non insegnarono?».**

(Sant'Etmondo Campion)

Capitolo V



LA “NUOVA CHIESA” UNIVERSALE

Una delle concezioni distorte dello Spirito Santo è anche questa: «**La guida dello Spirito Santo nella Chiesa Cattolica non è superiore alla sua guida spirituale del singolo laico**»¹.

Karl Rahner, detto “il più influente teologo del Vaticano II”, ebbe un effetto grave sullo sviluppo conciliare e post-conciliare, specie sull’ecumenismo e immaginaria influenza dello Spirito Santo in tutte le religioni. Ma è una nozione che contraddice la verità cattolica, che concepisce lo Spirito Santo non all’anima individuale, ma al Corpo Mistico che fortifica e organizza la Chiesa di Cristo, annullando,

¹ Cfr. Robert C. McCarthy, “**A Critical Examination of the Theology of Karl Rahner S.J.**”, Carthay Ventures, 2001, p. 3.

quindi, la nozione soggettiva che lo **Spirito Santo** si comunica, volente o no, direttamente a tutti e a ciascuno, ma è una idea modernista che prevede di considerare la religione come una **“esperienza vissuta”, un tipo di idee che sono presenti nella “Dei Verbum” del Vaticano II (18 novembre 1965), introducendo, così, un falso concetto di “tradizione” ed un falso concetto di “rivelazione”. La tradizione, perciò, cessa di essere la trasmissione della immutabile dottrina del “depositum fidei”, di quella fede, cioè, trasmessa agli Apostoli una volta per sempre. Ma la “Lumen Gentium” ha aperto la porta alla “eresia” della Chiesa, non più Signora e Maestra, bensì una familiare “nuova Chiesa” di Cristo che “subsiste” anch’essa nella Chiesa di Cristo.**

Quindi, la **“nuova fede” sarebbe fondata sulla “redenzione universale”, in cui tutti gli uomini, lo vogliano o no, sono riscattati.**

Ecco la nuova riconciliazione secondo **Karol Wojtyla**:

«La storia della salvezza è anche la storia dell’incessante giudizio dell’uomo su Dio. Poteva Dio, diciamo, giustificarsi davanti alla storia dell’uomo, così carica di sofferenza, diversamente che ponendo al centro di tale storia proprio la Croce di Cristo?» (Cfr. “Varcare la soglia della speranza”).

L’idea di “redenzione universale” implica una giustificazione senza risposta a Dio; anzi, l’idea che Dio debba rispondere della redenzione dell’uomo, messo, senza alcun avviso, in un mondo di ingiustizie e disuguaglianze, vittima innocente del dolore e del male a lui estraneo...

Ora, questo pensiero non è che la sintesi del “piano massonico” e modernista che vuole introdurre nella Chiesa, come rivoluzione moderna, un programma di trasformazione psico-pedagogica invisibile per diffondere una nuova iperfede.

Ma non è la Chiesa che, per mandato divino, forma le co-

scienze anche nella conoscenza della decadenza umana?

La **“nuova chiesa”**, invece, ha un suo programma diverso: quello di formare le coscienze in nuovo ordine dell’**ecumene mondiale**” con criteri del tutto diversi, adatti ai nuovi tempi, e cioè: **l’idea di colpa e decadenza va diluita e annullata, sia come colpa personale (freudismo) che umana (redenzione universale), esaltando la dignità umana, facendola il fine della Rivelazione, dell’Incarnazione e della Redenzione. Una dignità, quindi, indipendente dalla conoscenza e volontà responsabilizzata di fronte a Dio. L’idea di “popolo di Dio” viene così estesa a tutta l’umanità con volontà individuali, ordinate o no, al bene.**

Questo nuovo concetto di **“nuova umanità”** porta al **“new age” del mondo**, unito nella coscienza della sua dignità, che lo porta a progredire per essere come **“dei”**, liberi da ogni vecchio vincolo, da ogni legge morale, per poter liberamente scegliere in cosa credere, e anche interpellare Dio sui mali terreni di cui è solo vittima. Anche **Paolo VI, Giovanni Paolo II e Madre Teresa da Calcutta**, hanno espresso pubblicamente il dubbio sulla volontà da parte di Dio di intendere e volere il bene. Una **“assenza”**, questa, che a **Benedetto XVI** fece domandare a Dio, nella sua visita ad **Auschwitz**, «dove si era nascosto di fronte a tanto orrore?».

Ecco la **“nuova Pentecoste” del Vaticano II** che ha aperto una **“nuova esegesi religiosa”**, ossia una interpellazione libera, ma eretica, sulla **“bontà divina”**, messa sulla medesima linea delle religioni non cristiane, cessando, così, ogni discriminazione, di cui lo **Spirito Santo** si è sempre servito forse all’insaputa della Chiesa tradizionale!

A questo punto, sarà bene domandarsi: chi pretende che il **Vaticano II** sia davvero la **“nuova Pentecoste”** o che sarebbe una rinascita della Chiesa con un arricchimento della Fede sperimentato nel **Vaticano II**, grazie alla nuova parola dello Spirito Santo? Quindi, **il Vaticano II sarebbe un Concilio straordinario** (umilmente detto **“pastorale”**) con un nuovo **Cenacolo** (il **Collegio episcopale**), presieduto da un **“nuovo**

San Pietro”, tutti ispirati direttamente dallo **Spirito Santo**. Un’idea, questa, che sarebbe la rivelazione ordinaria di **Giovanni Paolo II**, che l’aveva già descritta nella sua **“Redemptor hominis”**: «A tutti coloro che, per qualsiasi **motivo, vorrebbero dissuadere la Chiesa dalla ricerca dell’unità universale dei cristiani**, bisogna ripetere ancora: è lecito a noi non farlo? Possiamo (...) non aver fiducia nella grazia di Nostro Signore, quale si è rivelata nell’ultimo tempo, mediante la parola dello **Spirito Santo**, che abbiamo sentito durante il Concilio? **Facendo così, negheremmo la verità che concerne noi stessi e che l’Apostolo ha espresso in modo tanto eloquente (I Cor. 15, 10)**».

Cosa sia questa “unità universale”, fondata su una fede arricchita, sarebbe ancora da svelare. Ma noi vogliamo ricordare anche quello che lo stesso **Apostolo San Paolo** aveva esortato i cristiani: «**Anche se noi stessi o un Angelo del cielo venisse ad annunciarvi un Vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato noi, sia egli anatema!**».

Ora, è essenziale che trattando la questione dei tempi moderni, è necessario ricordare che **alla radice di tutte le novità vi è la Massoneria, penetrata a fondo nella Chiesa per trasformarla col suo verbo teista. Questa infiltrazione della “Sinagoga di Satana” nella Chiesa di Cristo**, mostra l’aspetto apocalittico della storia che stiamo vivendo.

Com’è possibile, oggi, scegliere tra la Parola di Dio e le voci di Satana, senza la Grazia del Signore?

La teosofia e l’antroposofia di Rudolf Steiner sono una gnosi che vuole divinizzare l’umanità, come religione di massa, un “nuovo cristianesimo”, un “nuovo Cristo” che concilia e armonizza anche gli opposti.

Anche **Angelo Roncalli** e il giovane **Karol Wojtyla** furono attratti da queste idee per una **nuova Pentecoste e Redenzione, venute alla ribalta ad Assisi, nel 1986**, e che continuano, oggi, con la protezione della **“Chiesa conciliare” e dell’ONU**.



Rappresentazione massonica dell'Unità Universale,
fondata su una fede "arricchita".



**«Dopo Dio,
sulla terra,
c'è solo il Sacerdote!».**

(Curato d'Ars)

Capitolo VI



IL SACERDOZIO CATTOLICO

Per noi non esiste che un solo Sacerdozio, quello di Gesù Cristo. Le altre “religioni”, invece, non ne hanno. Solo gli scismatici hanno un valido sacerdozio, solo se di Successione Apostolica.

Paolo VI, però, ha attenuato ogni differenza, riavvicinando soprattutto i “**pastori**” protestanti ai “**preti**” cattolici. E così ha dato un calice al “**pastore**” **Schutz**, anche se costui non poteva celebrare! Così ha ricevuto il **Signor Ramsey** come fosse un prete, anzi **come un Arcivescovo di Canterbury e Primate d’Inghilterra**, pur essendo solo l’erede e il continuatore dei persecutori dei nostri Martiri! E gli ha dato anche **un anello pastorale** e lo ha perfino **invitato a benedire la folla**. E questo lo ha fatto **per preparare l’abrogazione delle decisioni irrimediabili di Leone XIII**, che aveva dichiarato la nullità delle ordinazioni anglicane!

E così, ha dato l’assenso generale di portare i nostri giovani a **Taizé**, dove assistono al culto protestante!

Nel Suo Discorso del 6 novembre 1971, ha affermato che «**la missione sacerdotale comune ai Preti e ai Vescovi è di**

annunciare il Cristo agli uomini del nostro tempo». Quindi, la **“predicazione del Vangelo”** è comune a tutti, preti e cristiani e anche i **“pastori”** protestanti!

E così Paolo VI lasciava libero corso ai teologi di prevedere **“reciproche riordinazioni”** tra preti e pastori (cfr. **Accordi del Dombes**, 8 nov. 1972).

Quanti sacrilegi!

Il 21 settembre 1966, ad Assisi, la signorina Barbarina Olson, presbiteriana, nella Messa del suo matrimonio, ricevette l'Eucarestia senza abiurare e senza confessarsi. Fu autorizzata da Paolo VI, anche se al Sant'Uffizio fu sussurrato che non fu Lui a dare l'autorizzazione, ma un altro. “Excusatio non petita, accusatio manifesta”!.. Comunque, da allora, si diceva che anche i protestanti potevano comunicarsi durante la Messa, previa l'autorizzazione (cfr. **“Une auctori-sation d'intercommunion”**, G. Huber, DC 67,96).

In Olanda, questo lo si faceva ovunque, senza che Paolo VI vi intervenisse a prendere provvedimenti. A Upsala, per esempio, al “COE” del 7-9 luglio 1968, i cattolici si comunicavano durante le celebrazioni protestanti, né furono mai biasimati (cfr. “La Croix” del 9-10 luglio 1968).

Il 6 sett. 1968, a Medellin, il cardinale Samorè autorizzò gli “Osservatori protestanti”, alla Messa di chiusura, a comunicarsi.

Erano: **Grère Giscard, di Taizé, il vescovo anglicano Reed, il pastore Bahmann, luterano, e i pastori Green a Naylar, del “Consiglio Nazionale della Chiesa di Cristo”.** Paolo VI l'aveva avallato, limitandosi, poi, il 18 settembre 1968, a deplorare, tra gli altri **“avvenimenti recenti”, “atti di inter-comunione contrari alla giusta linea ecumenica”.**

Ma questo dire sa di tattica, di strategia, di riserva personale a giudicare. Ma **questo era ed è contro la Legge Divina!..** Ma **questa colpa, Paolo VI non la vedeva poi tanto grave** se, dopo due mesi, da quel **“fatto”**, nominò lo stesso **Cardinale Samorè a Prefetto della Sacra Congregazione per la Disciplina dei Sacramenti** (Cfr. **“L'Osservatore Romano”** del 2 nov. 1968).

E così, tutto precipita! **Il Cardinale Bea**, per esempio, **autorizza “le comunioni aperte”**, sia pure in certi casi (cfr. DC 68,1300).

Questo creò l’abitudine a questa innovazione, tanto che il **Cardinale Willebrands**, suo successore, rimette ai Vescovi **la facoltà di autorizzare la Comunione dei protestanti durante la Messa cattolica**. Fu un **“Decreto” ufficiale**, e quindi, **autorizzato da Paolo VI!** (Cfr. **“Casi d’ammissione”**, 7 luglio 1972; DC 72 708).

Ed ecco che il **Vescovo di Strasburgo** generalizza subito questa autorizzazione, permettendo anche il contrario, e cioè che **i cattolici si potevano comunicare anche durante la “Cena” protestante! E Paolo VI si congratulò perfino con lui!** (cfr. DC 73,347 **“Journaux Strasbourg”**).

Inaudito! Nessuno, né vescovi, né Papa, e neppure Angeli, possono dare il Sacramento del Corpo mistico di Cristo a quelli che non fanno parte del Suo visibile **Corpo Mistico, che sono fuori, cioè, dalla Chiesa!**

Paolo VI fu il primo Papa, nella storia della Chiesa, che l’abbia permesso e lasciato volgarizzare!

Ma quante Messe, ora, dopo la Riforma della Messa di **Paolo VI**, si celebrano che sono Eucarestie sacrileghe e incontestabilmente non valide per difetto di forma e di materia! E quindi, **come non vedere la responsabilità diretta di Paolo VI per aver dato il “via” a questi crimini eucaristici?**

Il cardinale Caietano, nella sua tesi dogmatica, trattando di un Papa che non assolve il suo dovere di Vescovo di Roma, di Capo della Chiesa, di Vicario di Gesù Cristo, afferma che **deve essere dichiarato “scismatico” e, quindi, considerato come “deposto”¹.**

¹ Vi sono tre specie di “scisma”: lo **“scisma affettivo”**, lo **“scisma effettivo”** e lo **“scisma assoluto”**. L’insigne teologo gesuita, **Francesco Suarez** (1548-1617), definito da **Paolo V “Magnus theologus”**, da **Benedetto XV “Doctor eximius et plus”**, li menziona in modo teorico

Cosa si dovrebbe pensare, allora, di un Paolo VI che lavorò per formare un'altra comunità di salvezza, una religione universale, il "Movimento d'Animazione Spirituale della Democrazia Universale"?

Voglio riportare, qui, un articolo di **Georg May**, Professore a Magonza, col titolo: **"Misericordia e Crisi dei Sacerdoti"**.

La Crisi dei Sacerdoti

Oggi, si sente parlare, ovunque, di una crisi del sacerdozio. Numerosi sacerdoti sono poco sicuri riguardo al loro stato e alla loro professione, molti abbandonano il sacro ministero. Le vocazioni al sacerdozio sono, ormai, dopo la fine del Concilio Vaticano II, di numero assai minore che prima del Concilio. In gran parte, i credenti hanno perduto la consapevolezza dell'importanza insostituibile del sacerdozio per la Chiesa e per tutta l'umanità. All'infuori della Chiesa, il rispetto che si portava al sacerdote è scemato di molto. **Esiste davvero una crisi del sacerdozio!**

Ma la crisi non viene dall'esterno, ma dall'interno. La crisi non è stata originata dalla mancanza di comprensione e dal rifiuto che il sacerdote incontra sempre da parte del "mondo", ma dal trattamento che ha avuto all'interno della Chiesa. Il sacerdozio si distrugge, vale a dire si svaluta in due modi, nella teoria e nella pratica. E qui si tratta di un fenomeno affatto nuovo.

La Negazione di un Sacerdozio particolare

Vi sono oggi dei teologi cattolici che negano semplicemente l'esistenza di un sacerdozio, fondato da Cristo, sa-

(cfr. "de Carit., disp. 12 sett. 1 n. 2). Il **cardinale Caetano** studiò a fondo lo "scisma assoluto" (11°, quest. 39, n. VI). Il **cardinale Journet** ne fa un cenno schematico in "L'Eglise du Verbe Incarné", t. 11, 839-841.

cerdozio particolare e sacramentale, nella Chiesa di Gesù-Cristo. Partendo dal principio protestante di “**sola scrittura**”, pretendono di non trovare nel Nuovo Testamento la base di un sacerdozio affidato a certi uomini prescelti e a loro soli riservato. **Il teologo svizzero Küng** p.e., che cammina totalmente per la via del protestantesimo, contesta che il potere di operare la transustanziazione sia riservato al sacerdote. Questi teologi rifiutano, quale cosa di poca importanza, l’insegnamento della Chiesa, le enunciazioni dei Concilii e dei Papi, la testimonianza univoca della Tradizione. Anche nel passato c’è stato ogni tanto un teologo cattolico che negava il sacerdozio sacramentale. Ma egli sapeva benissimo che non c’era più posto per lui nella comunità di fede della Chiesa. Egli tira, allora, da sé, le conseguenze necessarie, o i pastori della Chiesa l’invitano a farlo. **Ma oggi, i negatori del sacerdozio sacramentale continuano ad insegnare senza essere disturbati, ma forti della “missio apostolica”, vale a dire, in nome della Chiesa.** Così, si è formata la situazione proprio grottesca che professori, istituiti dalla Chiesa, rappresentano una dottrina che la Chiesa condanna come contraria al suo insegnamento, anzi come eretica.

Tuttavia, il magistero della Chiesa non è rimasto completamente inattivo. Il Concilio Vaticano II non solo ha sfiorato l’essenza del sacerdozio cattolico, ma ha cercato di esplorarla in tutta la sua sublimità.

Il **Santo Padre** ha più volte rivolto degli appelli pressanti ai sacerdoti di non mettere in dubbio la natura del ministero sacerdotale. Né si può dire che tali appelli non abbiano destato un’eco enorme. I **vescovi tedeschi** hanno tentato di mettere fine alla crisi dei sacerdoti con un documento eloquente. Però, la **lettera dottrinale della Conferenza Episcopale** si sforza di conservare l’insegnamento della Chiesa sul sacerdozio sacramentale, ma non è per niente immune dal subire l’influenza di teologi progressisti e di idee protestantiche. Innanzi tutto, ha accenti sbagliati, mettendo il ministero dell’annuncio al di sopra del ministero sacrificale del sacerdote. Ciò rovescia l’ordine retto. Sicché, questa “**lettera**” non forma una

diga efficace contro la distruzione del sacerdozio. Bisogna, quindi, dubitare, in generale, se sia ancora possibile, oggi, di ottenere qualche cosa con sole parole.

La Distruzione della Fede

La negazione del dogma del sacerdozio cattolico non è che uno dei momenti dell'ingente crisi della fede dovuta ai teologi eretici, ma in parte anche alla tolleranza dei Pastori della Chiesa. Non è in giuoco unicamente il sacerdozio, ma la fede in Dio Trino ed Uno e nel Figlio incarnato di Dio. Naturalmente la distruzione della fede attacca in primo luogo i sacerdoti, attraverso libri teologici e riviste. **Lo colpisce nella sua vita più intima**. Un apostolo della fede sprovvisto di salda fede è una contraddizione in sé. È una contraddizione che lo rovina internamente. I vescovi se ne sono resi conto. Raccolgono perciò **i sacerdoti in corsi e giornate, per “incrementare la loro coltura teologica”**. Per sfortuna, questi non eliminano la crisi, anzi la rendono più acuta. Durante i corsi, i sacerdoti sono regolarmente di nuovo e in modo più concreto esposti a subire le vedute di coloro che hanno colpa della crisi. Una parte stragrande dei corsi di aggiornamento, creati per i sacerdoti, raggiunge dunque l'effetto diametralmente opposto di quanto si desiderava ottenere. Invece di rendere più ferma la loro fede, creano confusione nei partecipanti ancora fedeli alla loro credenza, e invece di ridare ad essi il sentimento della loro dignità, lo annienta.

Si pensi bene a ciò che succede qui, e che cosa vuole significare. Diversamente che, per il laico, la fede è per il sacerdote la vera base della sua esistenza sovranaturale, è la base e il contenuto di tutta quanta la sua vita ministeriale. Permettendo che tale base venga distrutta da teologi modernisti, si pecca gravemente per omissione, ci si rende colpevoli di peccati estranei e si concorre direttamente alla caduta di tante personalità sacerdotali.

È indiscutibile che i nemici del sacerdozio facciano impiego di molta abilità tattica, per distruggere il sacerdozio. È un vecchio principio di base di tutti i rivoluzionari: volendo di-

struggere uno stato, bisogna renderlo mal sicuro, bisogna prendergli la fiducia in sé. In questo senso inondano senza intermissione il clero e il laicato con parole come: **bisogna demitizzare il sacerdozio, bisogna abolire il patriarcalismo sacerdotale**, bisogna democratizzare la Chiesa, e tolgono ogni differenza nell'esistenza e nella vita tra consacrati e non consacrati.

Fa parte del programma che si sono prefisso di togliere ai sacerdoti la loro sicurezza e di **distruggere la consapevolezza della loro missione. Il sacerdote possiede una dignità particolare** che non è altro che il riflesso del valore che gli è stato conferito. Da tempo, questa dignità è il bersaglio di continui assalti ironici, beffardi e pieni di odio da parte di teologi e di giornalisti "cattolici". Il suggello inestinguibile, il carattere sacramentale, l'elezione fatta da Cristo e la grazia speciale conferita al sacerdote, o non si considerano o vengono messi alla berlina. È ovvio che si desidera distruggere il rispetto e l'amore del popolo cattolico per il sacerdote. Mancato ormai il rispetto di Dio, si cerca di demolire anche il rispetto per il suo Unto. Purtroppo gli ambienti che vi mirano non incontrano opposizione nel loro fare indegno, ma piuttosto l'appoggio dell'autorità. Per esempio, in alcuni luoghi si è voluto abolire il titolo "**reverendo**", che se non altro accenna alla posizione del prete nel piano di salvezza di Dio.

Qualche volta si sente dire che **la svalutazione del sacerdote serviva alla rivalorizzazione del laico**. Ma questo è senz'altro falso. Succede il contrario. Chi distrugge la dignità del sacerdote, diminuisce anche quella del laico. Sono i laici che approfittano della dignità sacerdotale. **L'alta dignità sacerdotale** non diminuisce la posizione del laico, ma al contrario l'eleva.

Il medesimo Dio che ha mandato gli Angeli per servire tutti gli uomini, ha mandato i **sacerdoti** per comunicare al popolo fedele la sua grazia e la sua verità e, per renderli capaci di compiere tale missione, **gli ha conferito una somiglianza col Figlio Suo Gesù-Cristo**, in quanto questi ha offerto sull'altare della croce il grande sacrificio della riconciliazione

con il Padre. Come deve essere grande la dignità di coloro, cui **Dio** manda persone così mirabilmente arricchite!

Gli eventi descritti finora **dipendono dal processo della protestantizzazione della Chiesa che si osserva in tutte le discipline.** È comprensibile che si deve allora cominciare col prendere in primo luogo la sua importanza e il suo valore al sacerdozio. Col destare l'impressione che fosse essenziale nel Cristianesimo unicamente la parte che la **Chiesa** avrebbe veramente o secondo si pretende in comune coi **Protestanti**, allora il sacerdozio, da essi negati, deve per forza perdere la sua importanza nella coscienza cattolica o esserne addirittura eliminata. Se si continua a costringere il sacerdote cattolico consacrato, il servitore dell'una vera Chiesa di Cristo, a presentarsi a fianco dell'insegnante di religione non cattolico negli atti spirituali, è inevitabile che il prete soffre danno della sua fede e nel senso del sacrificio che deve compiere. Per addurre un solo punto della protestantizzazione generale che riguarda specialmente il sacerdote, che dietro **alla "riforma" del breviario stanno certe tendenze che mirano a far sparire di più l'alto livello del sacerdozio.** L'idea assurda di fare partecipare i fedeli all'ufficio, mentre la parte della comunità che prende parte alle messe feriali è piccolissima, malgrado ogni Messa contenga ciò che la Chiesa ha di più eccelso), denota l'intenzione di rapire al sacerdote, anche nella preghiera, il suo carattere di liturgico sacrificale e di farlo sparire nell'anonimato dei laici.

Come la statistica dimostra, la negazione del sacerdozio particolare e l'aver resi i sacerdoti poco sicuri di sé hanno avuto effetto. Molti sacerdoti hanno abbandonato il loro sacro ministero, e giorno per giorno, altri si aggiungono ad essi. Sono le povere vittime, vittime degne di pietà di un movimento che altri hanno messo in moto. Coloro che li hanno spinti a questo passo, sono i veri colpevoli. Numerosi sacerdoti vivono in uno stato di timida difensiva, avendo paura di non potersi affermare, in vista delle nuove norme della Chiesa democratizzata e si comportano, quasi non fossero più sacerdoti. Dimenticano i poteri ed i doveri del proprio stato. Non ce-

lebrano più sempre il santo Sacrificio, trascurano il Breviario, non portano più la veste sacerdotale. La loro preoccupazione che li assilla sembra essere quella nascondersi in mezzo ai laici e di conformarsi al “mondo”.

Assalto contro il Celibato

Quando **non si sa più che cosa sia un sacerdote**, si è, come succede ai nostri giorni, anche disposti a non chiedere più tanto a coloro che vogliono farsi sacerdoti. Ciò vale in prima linea per la **continenza sessuale totale** per rendersi liberi per il servizio di Dio e per amore dei fratelli, il celibato, minacciato ormai come non più da moltissimo tempo, e in grandissima parte dall'interno e non dall'esterno. Non può esseri dubbio che **già l'istituzione del diacono sposato**, non importa se, intenzionalmente o no, **era un colpo contro il sacerdote celibatario. I protestanti hanno riconosciuto subito che con ciò si è aperta la prima breccia contro il celibato.** L'evoluzione continua sotto la pressione di teologi modernisti, e dei fabbricatori dell'opinione pubblica alleati con codesti, e coll'aiuto di certi gerarchi. **La meta da raggiungere da questi ambienti è l'abolizione del celibato.** Senza tener conto di altri motivi, dietro all'abolizione del celibato sta in non piccola parte l'intenzione di **rendere tutti uguali e di fare sparire la differenza che separa il clero dal laicato, già nella forma della vita.** Non dev'esservi più nessuno che il popolo onori per il suo sacrificio, perchè si è moralmente affermato. In questo modo si vuole portare il livello del clero cattolico sicuramente al livello di ministri della religione non cattolici.

Tutte queste tendenze sarebbero destinate a naufragare senza speranza se l'Episcopato vi s'opponesse deciso e unito. Ma non è il caso. Discorsi equivoci che vogliono guadagnare tempo danno nutrimento all'attesa dell'eliminazione del celibato; si tollera che il popolo venga sedotto e spinto alla ribellione, il Santo Padre è bersaglio di continue pressioni. Queste agitazioni sinistre si presentano tuttavia come poco pericolose. Col dire che non si fa propaganda contro il celibato, ma soltanto contro la legge che identifica il celibato col sacerdo-

zio. Alcuni gerarchi vedono nell'introduzione di sacerdoti sposati un mezzo di scongiurare la crisi del sacerdozio, mentre sarebbe sicuramente il principio della fine del celibato. Tale opinione scambia causa e effetto. Non è il dovere di osservare il celibato che ha fatto nascere la crisi dei sacerdoti, **ma la distruzione della fede** fa che il sacerdote, che non è più sicuro nella sua fede, senta il celibato quale peso incomprensibile e insopportabile. L'abolizione del celibato eliminerebbe un sintomo, ma non la crisi in sé. Chi permette la distruzione del sacerdozio non ha motivo di lamentarsi della miseria e della mancanza dei sacerdoti.

Parlano dell'insicurezza del ruolo del sacerdote proprio coloro che hanno tolto la sua dignità al rango e al valore del sacerdote.

Disprezzo del Senso dell'Onore

Il sacerdozio è svalutato anche dal modo, oggi in uso, di giudicare l'apostasia dal sacerdozio e l'abbandono dei fedeli da parte dei pastori. Una volta si punivano i sacerdoti colpevoli di gravi misfatti. Oggi godono di vacanze **“per ragione di studio”** bene pagate. Vi sono dei sacerdoti che si chiedono seriamente se occorre prima spretarsi per essere trattati da vescovi e autorità con la maggiore gentilezza e ottenere che vi vengano incontro in tutti i modi. Poi, **attraverso il giro dell'assistente pastorale, si fa rientrare il sacerdote naufragato per ragione del celibato nell'ufficio pastorale, e chi sa se non sarà tra poco anche riammesso alle funzioni sacerdotali.** Come può conservare la consapevolezza di essere un eletto, se sacerdoti infedeli alla loro vocazione, continuano a rendere servizio nella Chiesa, insegnano la religione, insegnano in università o istituti cattolici, anzi, se a loro è affidata la formazione dei candidati al sacerdozio. Non facendo conto dello scandalo dei matrimoni dei preti, la Chiesa rende un cattivo servizio al sacerdozio. Destà l'impressione che non valgano né il sacerdozio, né il ministero sacerdotale, né il confermarsi nel sacrificio della dedizione e della perseveranza nella rinuncia. Mette sullo stesso livello la fedeltà e l'infedeltà, la fedeltà

e il tradimento. Non sembra che si possa fare di peggio contro il sacerdozio. La riammissione di sacerdoti che hanno rotto i voti nel servizio della Chiesa, deve diminuire la consapevolezza della propria dignità e la gioia della vocazione del sacerdote fedele non meno che la sua prontezza al sacrificio e alla rinuncia. Nessun'armata del mondo ammette disertori ed uomini onorati allo stesso grado di servizio, e men che meno se ne serve come istruttori. Non c'è da meravigliarsi se l'idea che il sacerdozio, la verginità e il sacrificio nel servizio di Dio non hanno molto valore, si propaga più e più.

La Propagazione di Immagini false del Sacerdote

Oggi, molte professioni tendono a una maggiore valorizzazione. Basta ricordare i maestri e gli ingegneri. Nella professione del sacerdozio succede il contrario. Si raccomandano **“preti con altre professioni”, “preti del week-end”, “preti di mezza giornata”**, si dice che è possibile fare a meno dello studio teologico-filosofico di sei anni, si pensa a **“aiuti”** che hanno seguito brevi corsi rapidi (e saranno stimati in conseguenza). È pressapoco come mettere al posto dei medici dei cerusici qualunque. E la ragione: si vuole nascondere l'atroce decadenza degli ultimi anni nella Chiesa. È facile dimostrare che dietro a tutto si nasconde la falsa idea del sacerdozio. **Essere sacerdote non si limita a fare certe funzioni religiose. Essere sacerdote vuole dire stare al servizio di Dio per tutta la vita**, ovunque e sempre, e ciò richiede tutto l'uomo. Il sacerdote ha un suo conio personale che non si può cancellare e che nessuna laicizzazione può fare sparire.

S'impongono altre due riflessioni. Le chiacchiere senza fine che si fanno da alcuni anni nella Chiesa - e sono incoraggiate dall'alto - destano l'impressione in molti che ciascuna persona sia in grado, anche senza conoscenza e senza istruzione specifiche, di parlare dei problemi della teologia e del servizio della Chiesa. **Il fatto che il sacerdote è esperto in tali problemi** non conta più. In tutte le discipline si riconosce che è indispensabile di avere degli esperti. Ma nella religione non sembra necessario, **ciascuno si crede “specialista”**. Ma

questi abbisogna sempre di un'istruzione curata nella propria disciplina. Un sacerdote non può fare a meno dello studio approfondito, almeno della filosofia e della teologia, che richiede degli anni. La stessa importanza come all'istruzione filosofica-teologica è da scriversi alla formazione religioso-etica del candidato al sacerdozio. Chi è chiamato a fare le veci di Cristo, deve imitarlo nel suo essere. Vale a dire: il sacerdote deve disporre di una pietà salda e provata e di una volontà esercitata e ferma. La maturità religiosa e etica richiede anni di esercitazione e di formazione. Non si acquista in un lampo. **Senza solitudine, senza silenzio, senza concentrazione e senza raccoglimento non si formano sacerdoti secondo il cuore di Dio.**

L'Educazione dei Sacerdoti

Ma proprio qui si scopre la radice e si dimostra tutto il male della crisi sacerdotale. Ciò che si chiama ormai la formazione dei sacerdoti non si presta affatto a fare dai vocati dei buoni sacerdoti, ma piuttosto li respinge. In quanto riguarda **l'istruzione scientifica dei candidati** bisogna riconoscere che esistono ancora dei professori credenti, pii che sono veri sacerdoti, nelle università e negli istituti che hanno sinceramente l'intenzione di formare i loro studenti a divenire non solo teologi colti, ma sacerdoti credenti immancabilmente fedeli alla fede. Ma ci sono anche molti professori, intatti personalmente, ma dimentichi che incombe loro che, oltre ad insegnare la scienza, devono educare. Ma è un male grandissimo che non poche cattedre sono occupate da teologi che sono i responsabili maggiori della confusione regnante oggi nella Chiesa. Essi mancano non solo di spirito sacerdotale e di responsabilità pastorale e in parte di senso chiesale, ma anche dell'autentica fede cattolica, ed è facile congetturare quale sia il loro influsso su quei giovani, affidati loro per prepararli per la missione Sacerdotale. Invece di fare amare la Chiesa, li spingono alla smania di criticare, se non è disprezzo. Nel corso di pochi semestri, giovani entusiasti, o per lo meno di buona volontà, diventano scettici "blasés".

Nessuna meraviglia che il numero di quanti rinunciano al sacerdozio è altissimo. La rinuncia a divenire sacerdote è la confessione che non si sentono ad abbracciare questa professione **con la “spina dorsale spezzata”**.

La maggiore parte continua lo studio come teologo-laico, evidentemente nella convinzione che la mancanza di sicurezza nella fede si sopporti meglio come laico che come sacerdote. I padri e le madri che un giorno dovranno affidare i loro bambini a tali teologi laici si chiederanno se un insegnante di religione non ha altrettanto bisogno di fede del sacerdote. Gli studenti che continuano a prepararsi al sacerdozio sono molte volte dei solitari. Per quanto sembri strano, è pur giusto che si trovi ormai **pochissimo appoggio nei seminari**. Molti superiori hanno perduto anch'essi ogni sicurezza, rallentano i freni e cedono a ogni tendenza, invece di educare i giovani nella disciplina e nell'ordine e d'inculcare le virtù naturali (diligenza, puntualità, sopportazione anche fisica) e di guidarli alla preghiera e all'interiorità, fanno esperimenti (che sono da tempo riconosciuti assurdi) cedono alle velleità degli educandi che abbandonano al peso della pigrizia e della sessualità e in tal modo si rendono colpevoli delle cadute future di sacerdoti che escono dal seminario, senza avere ricevuto un'adeguata formazione. Una cosa è certa: **l'ascesi e la pietà che non si acquistano in seminario non si acquistano più**. Allora i sacerdoti male preparati e troppo molli non resistono alle esigenze del servizio sacerdotale. Nascono in essi la melancolia, la resignazione, la capitolazione. Mai non vi sono state tante apostasie di sacerdoti nei primi anni dopo la consacrazione come adesso. La debolezza che si mascherava, nell'educazione dei sacerdoti, da bontà e cedevolezza, in fondo non era altro che crudeltà e mancanza di coraggio.

Impoverimento del Servizio Sacerdotale

Appellandosi alla mancanza di sacerdoti (di cui ha la responsabilità la teologia moderna) si continua a svuotare ancora di più il ministero sacerdotale ed i suoi poteri. Il **consiglio diocesano dei cattolici dell'arcidiocesi di Monaco e Frei-**

sing di Baviera raccomandò un “progressivo passaggio delle funzioni sacerdotali a presidenti laici nelle comunità senza sacerdoti”. Questo programma del “**passaggio**” delle funzioni sacerdotali, conta protettori molto altolocati, che hanno subito la malia della teologia filoprotestante. Non è da meravigliarsi che è già sul punto di realizzazione. Molte funzioni, finora riservate al sacerdote (ossia al diacono in procinto di divenire sacerdote) venivano affidate a laici. Un esempio, finora, il sacerdote era il solo a predicare. Oggi, la predica si fa anche di laici, tanto uomini che donne. Finora il solo sacerdote comunicava. Oggi, laici danno la comunione, tanto uomini che donne. L’**“Ersatz”** (la sostituzione) della S. Messa tramite funzioni religiose presiedute da laici, così come si propaga oggi, e qua e là si decreta in maniera ufficiale, si presta bene ad oscurare la conoscenza del valore e del rango tanto del Sacrificio eucaristico che del sacerdozio che vi è intimamente connesso.

Non voglio essere capito male: Nessuno contesta che **in tempi di emergenza** una funzione o l’altro anche importante, riservata al sacerdote, in virtù del Diritto Canonico, possa essere affidata a un laico, se nel caso contrario dovesse omettersi, con danno della salvezza delle anime e dell’onore di **Dio**. Ma è assurdo ammettere una simile necessità, per esempio per la Repubblica tedesca federale, dove la Chiesa si paga il lusso di tenere in vita il numero doppio di istituti per l’insegnamento teologico che non sarebbero necessari, e dove i sacerdoti sono occupati, in una misura inaccettabile, con sedute e convegni e perdono tanto tempo che potrebbe impiegare assai meglio nella cura delle anime. Può succedere ormai - ed è un grottesco rovesciare l’ordine voluto da Dio - che la segretaria della parrocchia porti la S. Comunione agli ammalati, mentre il sacerdote è occupato ad aggiornare il registro dei battesimi o la contabilità delle collette.

Una vera e grandissima disgrazia è l’**abilitatio dei laici teologi che occupano sempre più cattedre di teologie**. Ciò poteva avvenire perchè il carattere sacerdotale del servizio della scienza teologia si era oscurata, in conseguenza alla vita

poco sacerdotale di tanti professori sacerdoti che non ricordavano più la loro responsabilità verso la Chiesa e non sapevano nulla della cura di anime e il loro modo di insegnare se ne risentiva. Il crescente numero di laici, quali professori nelle facoltà teologiche, sarà un altro impedimento per le vocazioni e farà ancora diminuire la volontà di accettare la vita celebratoria - forse è anzi l'intenzione di chi favorisce questo sviluppo. Si tenga conto inoltre della diversa posizione degli studenti che si preparano al sacerdozio e di coloro che seguono la via più facile del teologo laico per i quali è senz'altro più agevole abbracciare la professione scientifica. Lo studente che si dedica all'obbligo della cura d'anima ed è sottomesso al suo vescovo, ha meno libertà del laico che non conosce tale obbligo e non è a disposizione del vescovo che se ne serve secondo le necessità pastorali, ma può liberamente disporre del suo studio e della sua carriera. Le conseguenze non tarderanno a venire. Fra pochi anni le cattedre - come avviene presso gli Ortodossi - saranno, senza eccezione, in mano ai laici, e i sacerdoti ricadranno senza speranza nell'inferiorità intellettuale. In onta a tutti gli appelli che l'hanno supplicato e scongiurato, **il presidente della conferenza episcopale tedesca (Doepfner) ha proseguito con energia la via della laicizzazione delle facoltà teologiche tedesche.**

L'immischiarsi nella Pastorale pratica

Negli ultimi anni, la posizione e il servizio del sacerdote nella comunità vengono continuamente ostacolati e resi più difficili, in primo luogo mediante la creazione di germi con diritto di fare valere le loro opinioni. **Il parroco rappresenta Cristo nella sua parrocchia**, tanto nel servizio liturgico che nella pastorale pratica. Egli ha la responsabilità che nessuno dei laici è in grado di togliergli e con la quale nessuna sia pure giusta corresponsabilità di laici può concorrere. Questa posizione del sacerdote richiede, per diritto, che sia sempre riconosciuto quale capo della parrocchia. Ma la creazione dei consigli parrocchiali (p.e. come d'uso ormai nelle diocesi tedesche) fa meno risaltare il fatto che la comunità del luogo ha un

suo capo, il parroco. Si ricava che la parrocchia abbia o due capi, il parroco e il presidente del consiglio parrocchiale, o un'idra di capi vale a dire tutti quanti i membri del consiglio. Il servizio del pastore fa parte del contenuto essenziale indefettibile del ministero sacerdotale. Che cosa ne rimane, se di fatto, anzi, in modo sempre più spiccato, la direzione della parrocchia finisce in mano al consiglio parrocchiale, persino per legge.

Non vorrei essere malcompreso neanche qui. È indispensabile che il parroco cerchi di consigliarsi con membri esperti e maturi della sua parrocchia, ed è necessario che cerchi altresì di preparare a fondo quanti può dei suoi fedeli per lavorare nell'apostolato. Niente si dica mai contro la collaborazione di laici provati e fedeli. Ma è più che dubbio che questo genere di lavoro si faccia realmente nei consigli parrocchiali e che i laici pronti a compierli ne siano soltanto membri. I consigli si vedono innanzitutto come gremi che avanzano consigli, nuove idee e critiche, e non come centri d'azione, cioè il vedersi così dà in luoghi il sopravvento agli oratori e a coloro che discutono, per non chiamarli con espressioni più esplicite, su coloro che pregano e aiutano veramente.

Si! Abbiamo il coraggio di parlare chiaro! Non poche volte, i consigli parrocchiali sono in realtà fiere tumultuose, frequentate da chi si dà un gran daffare inutile e da criticastris, cui si è dato una tribuna legale per sfogarsi. S'immischiano quando si tratta di occupare posti vacanti, decretano quello che il parroco ha da fare, gli preparano ogni specie di difficoltà e di umiliazioni e prendono un atteggiamento, quasi la direzione della parrocchia sia già nelle loro mani e il parroco una specie di esecutore della loro volontà - specialmente dove si tratti di compiti noiosi e antipatici - che ha il permesso di adempiere. In altri non pochi casi, membri dei consigli parrocchiali sono attivi nella propaganda diretta contro di lui e attaccano il suo onore e la sua autorità, gli rendono insopportabile il suo servizio e a lungo andare lo distruggono mentalmente.

Invece di trovare assistenza, il parroco si vede ostacolato e non consigliato. Nessuna sorpresa, quindi, se la professione

così frustrata del sacerdote non attiri più i giovani. È difficile entusiasinarsi per questo sacerdozio così misero, più difficile di sacrificarsi in suo favore.

La crisi celibataria fra sacerdoti e studenti di teologia ha, in ultimo, qui, una delle sue radici più importanti.

Non ci nascondiamo per altro che **la stabilità del parroco nel suo ministero è stata assai scossa in seguito al Concilio Vaticano II** e la legislazione stipulata da allora. Al di sopra di ogni parroco pende oggi **la spada di Damocle di essere sospeso, causa l'antipatia della comunità**, che è facile fare nascere dentro e fuori del consiglio parrocchiale, per opera di pochi abili agitatori, quando il parroco si oppone a tendenze progressiste.

Non è soltanto la costruzione legale del consiglio pastorale a paralizzare e a impedire la pastorale pratica. Tanti altri **cambiamenti avvenuti negli ultimi anni, nella vita della Chiesa**, diventano dei ceppi che la rendono illusoria e la privano della sua fermezza e dei suoi salutari effetti. Proprio il sacerdote pieno di zelo si vede oggi tolto il frutto dei suoi sforzi pastorali. Egli ha, per esempio, fatto di tutto per guidare le persone affidategli al Sacramento della penitenza. Ma, con un gesto della mano, **si dichiara la confessione una cosa superflua, si fissa la data della prima confessione anni dopo la prima comunione**, s'introducono funzioni di penitenza che possono essere giuste in sé, ma significano nella situazione attuale l'abolizione del sacramento della penitenza e la fine dello spirito di penitenza. Il parroco zelante ha cercato di convincere i suoi parrocchiani **di fare matrimoni misti** e di interessarsi all'educazione cattolica della prole. Ma oggi la legge (ecclesiale) sanziona il tradimento di fede e Chiesa. C'è da meravigliarsi che molti sacerdoti perdono la gioia che dava loro la cura pastorale, se non godono più dell'appoggio disciplinare della Chiesa?

Una schiera di altri fattori si uniscono alla demolizione dell'ordine legale canonico e si oppongono sempre di più alla zelante cura d'anime. Menzioniamo alcuni:

Una volta, il parroco poteva pregare ogni altro sacerdote,

senza timore di sorte, a dargli assistenza, a predicare un ritiro, o a fare una predica in un'occasione speciale. Ogni sacerdote rappresentava, seppure con abilità diversa, lo stesso insegnamento e la stessa disciplina cattolica. Oggi, è quasi impossibile chiamare un sacerdote in sostituzione. Molti presentano opinioni personali dal pulpito, si servono nella liturgia di usi e di testi arbitrari, vanno contro l'ordine comune della Chiesa e creano la confusione in mezzo ai fedeli. Molti anni fa, il pastore di anime trovava ancora **un aiuto valido nella stampa cattolica** che ne appoggiava gli sforzi. Oggi, siamo al punto che la maggior parte delle riviste cattoliche rappresentano un pericolo per i fedeli. Ma si attende che il parroco faccia propaganda sul pulpito per riviste di cui sa benissimo che non costruiscono, ma distruggono, malgrado abbiano alti protettori ecclesiastici.

Ogni anno, il parroco viene inondato da **chili di carta stampata** che provengono dalle autorità ecclesiastiche. Un pastore che prende sul serio i suoi doveri di pastore di una parrocchia è nell'impossibilità assoluta di dare soltanto un'occhiata a tutta questa marea. Si pubblicano sempre nuovi stampati. Nella misura in cui la pastorale pratica per terreno, s'accresce la burocrazia, aumenta il numero degli scriventi all'interno e all'esterno delle Curie. E più di uno si atteggia da piccolo guaritore miracoloso e offre la ricetta infallibile per la cura di anime, anche se non vi ha mai messo il naso.

Molte delle sedicenti "riforme" di cui la Chiesa si occupa da anni, invece di pensare alle questioni davvero scottanti, hanno destato un tale scoraggiamento, per non dire una tale amarezza in mezzo ai sacerdoti, che gli autori si spaventerebbero, forse, a rendersene conto. Ho davanti a me una grande quantità di lettere di pastori di anime pie, credenti, zelanti, che rispecchiano tutte la tristezza, in parte, anzi, la disperazione di questi sacerdoti di fronte alle distruzioni che la Chiesa subisce, sotto il nominativo di **"riforme"**. Alcuni sacerdoti si chiedono se non si sono dedicati vent'anni al servizio di "un'altra Chiesa" e si sentono poco meno che **"corrotti"** in seguito ai continui cambiamenti anche nel pensare e nel sentire che si

chiedono loro dall'alto. Il fatto che molti degli autori di tali "riforme" hanno già da tempo abbandonato il servizio ministeriale. Quante volte sono stati testimoni che tali **agitatori progressisti hanno imposto una "riforma"** sedicente indispensabile e, appena introdotta la riforma, hanno abbandonato il loro ministero sacerdotale, lasciando ai sacerdoti fedeli di cercare accomodarsi di questa riforma, sotto condizioni sempre più difficili.

Invano, **tanti sacerdoti guardano ai Superiori per aiuto**. Mal sicuri anch'essi, non sapendo dove trovare consiglio, ma ripieni di un ottimismo del tutto assurdo, i Superiori tentano soltanto di tranquillizzare i loro sacerdoti e di fare apparire la situazione meno grave. Di frequente, sono completamente dipendenti, anzi schiavi di quei teologi, contro l'attività distruttrice di cui i sacerdoti chiedono aiuto. È caratteristico per la situazione sorta in Germania che fra i collaboratori di "**Handreichung fur den pastoralen Dienst**" (manuale per il servizio pastorale) figurano delle persone che hanno abbandonato il ministero sacerdotale, o non hanno lavorato neanche un giorno nella pastorale pratica, e che i peggiori progressisti, **come Greinacher e Klostermann**, sono autorizzati a presentare al clero le loro opinioni sulla "comunità".

Riforma autentica

Secondo il parere puramente umano, la distruzione del sacerdozio continuerà. Troppe cose sono ammalate nella Chiesa. Eppure un giorno può esservi **un rinnovamento**, secondo la volontà misericordiosa di Dio. **Potrà venire un sommo pastore coraggioso a mettere fine alla distruzione**, o qua e là santi sacerdoti potranno dare testimonianza, tramite la loro vita e opere, della vitalità indistruttibile del sacerdozio cattolico.

Essi sapranno come giungere al cambiamento e, intuire cosa serve per i nostri tempi. Ad ogni modo, è d'uopo che **la fede cattolica** sia di nuovo annunciata con voce più alta e che l'eresia sia fatta tacere. È d'uopo che la disciplina della Chiesa non si modelli più sulle velleità libertine della società dei consumi, degenerata e su desideri eterodossi, ma sui reali bi-

sogni di una pastorale missionaria. Occorre dare al sacerdote - in unisono coll'insegnamento che non muta - **la nuova coscienza della dignità del suo ministero e del valore della sua attività** e che si dimostri **ch'egli è lo strumento del sommo Sacerdote Gesù Cristo e che lo rappresenta** e rende così un servizio davvero necessario al mondo, un servizio per il quale esisterà sempre un bisogno oggettivo, e ch'egli ha la responsabilità, che nessuno gli toglie, per il regno e per il popolo di Dio.



Il Santo Curato d'Ars.



**«È già un approvare l'errore
il non resistervi;
è già un soffocare la verità
il non difenderla».**

(Papa Felice III)

Capitolo VII



A CENTO ANNI DAL GIURAMENTO ANTI-MODERNISTA DI SAN PIO X

Con questo **“giuramento anti-modernista”**, **San Pio X** seppe unire alla ortodossia dottrinale anche una salutare fermezza pratica, come con questo giuramento anti-modernista che era una delle norme imposte dal **“Motu Proprio Saranum Antistitum”** del 1° settembre 1910.

Da ricordare che il **“Giuramento anti-modernista e il Sant’Uffizio”** erano le **“bestie” nere** che i modernisti volevano far sparire. Ci pensò, allora, **Papa Paolo VI** con il **“Motu Proprio Integrae servadae”** del 7 dicembre 1965, e il Sant’Uffizio fu soppresso con un atto della **“Congregazione per la dottrina della Fede”**, pubblicato negli **“Acta Apostolicae Sedis” 59**, senza data né firma.

Cari Lettori, leggete, ora, questo **“Giuramento anti-modernista”**, e comprenderete il perchè, oggi, siamo in questa strage ecclesiale!

Eccone il testo:

«**Io N.** fermamente accetto e credo in tutte e in ciascuna delle verità definite, affermate e dichiarate dal magistero infallibile della Chiesa, soprattutto quei principi dottrinali che contraddicono direttamente gli errori del tempo presente.

Primo: credo che Dio, principio e fine di tutte le cose, può essere conosciuto con certezza e può anche essere dimostrato con i lumi della ragione naturale nelle opere da lui compiute (cf. Rm 1, 20), cioè nelle creature visibili, come causa dai suoi effetti.

Secondo: ammetto e riconosco le prove esteriori della Rivelazione, cioè gli interventi divini, e soprattutto i miracoli e le profezie, come segni certissimi dell'origine soprannaturale della religione cristiana, e li ritengo perfettamente adatti a tutti gli uomini di tutti i tempi, compreso quello in cui viviamo.

Terzo: con la stessa fede incrollabile credo che la Chiesa, custode e maestra del verbo rivelato, è stata istituita immediatamente e direttamente da Cristo stesso, vero e storico, mentre viveva fra noi, e che è stata edificata su Pietro, capo della gerarchia ecclesiastica, e sui suoi successori attraverso i secoli.

Quarto: accolgo sinceramente la dottrina della fede trasmessa a noi dagli Apostoli tramite i Padri ortodossi, sempre con lo stesso senso e uguale contenuto, e respingo del tutto la fantasiosa eresia dell'evoluzione dei dogmi da un significato all'altro, diverso da quello che prima la Chiesa professava; condanno similmente ogni errore che pretende sostituire il deposito divino, affidato da Cristo alla Chiesa perché lo custodisse fedelmente, con una ipotesi filosofica o una creazione della coscienza che si è andata lentamente formando mediante sforzi umani e continua a perfezionarsi con un progresso indefinito.

Quinto: sono assolutamente convinto e sinceramente dichiaro che la fede non è un cieco sentimento religioso, che emerge dall'oscurità del subcosciente per impulso del cuore e inclinazione della volontà moralmente educata, ma un vero assenso dell'intelletto a una verità ricevuta dal di fuori con la

predicazione, per il quale, fiduciosi nella sua autorità supremamente verace, noi crediamo tutto quello che il Dio personale, creatore e Signore nostro, ha detto, attestato e rivelato.

Mi sottometto anche con il dovuto rispetto e di tutto cuore aderisco a tutte le condanne, dichiarazioni e prescrizioni **dell'enciclica "Pascendi" e del decreto "Lamentabili"**, particolarmente circa la cosiddetta storia dei dogmi.

Riprovo altresì l'errore di chi sostiene che la fede proposta dalla Chiesa può essere contraria alla storia, e che i dogmi cattolici, nel senso che oggi viene loro attribuito, sono inconciliabili con le reali origini della religione cristiana.

Disapprovo pure e respingo l'opinione di chi pensa che l'uomo cristiano più istruito si riveste della doppia personalità del credente e dello storico, come se allo storico fosse lecito difendere tesi che contraddicono alla fede del credente o fissare delle premesse dalle quali si conclude che i dogmi sono falsi o dubbi, purché non siano positivamente negati.

Condanno parimenti quel sistema di giudicare e di interpretare la sacra Scrittura che, disdegnando la tradizione della Chiesa, l'analogia della fede e le norme della Sede apostolica, ricorre al metodo dei razionalisti e con non minore disinvoltura che audacia applica la critica testuale come regola unica e suprema.

Rifiuto inoltre la sentenza di chi ritiene che l'insegnamento di discipline storico-teologiche o chi ne tratta per iscritto, deve inizialmente prescindere da ogni idea preconcepita, sia sull'origine soprannaturale della tradizione cattolica, sia dell'aiuto promesso da **Dio** per la perenne salvaguardia delle singole verità rivelate, e poi interpretare i testi patristici solo su basi scientifiche, estromettendo ogni autorità religiosa e con la stessa autonomia critica ammessa per l'esame di qualsiasi altro documento profano.

Mi dichiaro infine del tutto estraneo ad ogni errore dei modernisti, secondo cui nella sacra Tradizione, non c'è niente di divino o peggio ancora lo ammettono ma in senso panteistico, riducendolo ad un evento puro e semplice analogo a quelli ricorrenti nella storia, per cui gli uomini con il proprio

impegno, l'abilità e l'ingegno prolungano nelle età posteriori la scuola inaugurata da Cristo e dagli apostoli.

Mantengo pertanto e fino all'ultimo respiro manterrò la fede dei Padri nel carisma certo della verità, che è stato, è e sempre sarà, nella successione dell'episcopato agli Apostoli, non perché si assuma quel che sembra migliore e più consono alla cultura propria e particolare di ogni epoca, ma perché la verità assoluta e immutabile predicata in principio dagli Apostoli non sia mai creduta in modo diverso né in altro modo intesa.

Mi impegno ad osservare tutto questo fedelmente, integralmente e sinceramente e di custodirlo inviolabilmente senza mai discostarmene né nell'insegnamento né in nessun genere di discorsi o di scritti. **Così prometto, così giuro, così mi aiutino Dio e questi santi Vangeli di Dio».**



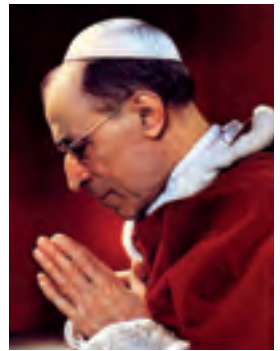
San Pio X.



«Io gli ho resistito in faccia».

(Gal. 11,11)

Capitolo VIII



IL DIRITTO ALLA CRITICA

L'auto-demolizione della Chiesa: il diritto di una resistenza pubblica anche per dei semplici fedeli. Il **“diritto”**, cioè, di poter fare delle **“critiche”** - sia pure rispettose! - a **certi atti della Gerarchia della Chiesa. Anche al Papato!**

Chi conosce, infatti, anche solo un poco di **Teologia e di Diritto Canonico** sa che il Papa gode del carisma dell'infallibilità solo in certi atti del Magistero, e anche questo in condizioni ben definite. Quindi, l'adesione a degli insegnamenti non infallibili non fa perdere il diritto di non essere d'accordo col Papa, naturalmente per ragioni ben fondate! per atti concreti particolari e sostenuti da Lui.

Queste nostre affermazioni sono comunque sostenute da numerosi documenti di celebri teologi. Ne cito i principali:

1) **Il celebre card. Cajetano** sostiene che **«si deve resistere di fronte a un Papa che, pubblicamente, distrugge la Chiesa»** (cfr. "Obras de Francisco de Vitoria", BAC, Madrid, p. 486).

2) **Anche Francois de Vitoria**, grande teologo e canonista del XVI secolo, insegna: «Se egli (un Papa) volesse consegnare tutti i tesori della Chiesa (...) ai suoi parenti, se volesse distruggere la Chiesa e altre cose simili, non si dovrebbe permettere che egli agisse in tal modo, ma ci sarebbe l'obbligo di opporsi a lui con resistenza. La ragione di ciò è che egli non ha il potere per distruggere, per cui, se le fa, è più che lecito resistergli» (ibidem, p. 487).

E più avanti scrive: «Da tutto questo risulta che **se il Papa, mediante suoi ordini e suoi atti, distruggesse la Chiesa**, gli si può resistere e impedirgli l'esecuzione dei suoi comandi» (ibidem, p. 487).

Ed ecco un altro suo testo: «Per diritto naturale, è lecito respingere la violenza con la violenza. Ora, (per ordini ingiusti) il Papa esercita la violenza quando egli è contro il Diritto (...). Perciò, è lecito resistergli.

Osserva Cajetano: come noi non affermiamo questo nel senso che non appartiene ad alcuno il diritto di essere il giudice del Papa, o di avere autorità su di Lui, bensì **nel senso che è lecito difendersi**. In effetti, a chiunque appartiene il diritto di resistere a un atto ingiusto, di cercare di impedirlo e di difendersi». (ibidem, pp. 486-487).

3) **Anche il grande Suarez, di poco posteriore a Vitoria**, afferma: «Se egli (il Papa) dà un ordine contrario ai buoni costumi, non gli si deve ubbidire. Se egli si prova di fare qualcosa manifestamente contrario alla giustizia e al bene comune, è lecito resistergli! Se egli attaccasse con la forza, con la forza può essere respinto, con la moderazione propria alla giusta difesa (**"cum moderamine inculpatae"**) (cfr. "De Fide", X,VI, n.16).

4) **Anche il grande card. Bellarmino Roberto**, campione dei diritti del Papato nella lotta contro il protestantesimo, scrive: «(...) come è lecito di resistere al Pontefice che attacca i corpi, così è anche lecito resistere a colui che aggredisce le anime, o chi turba l'ordine civile, e, soprattutto, **a chi si sfor-**

za di distruggere la Chiesa. Io dico che è lecito resistergli, non facendo quello che egli ordina, e impedendo l'esecuzione della sua volontà. Tuttavia, non è lecito di giudicarlo e di punirlo o di destituirlo, perchè questi sono atti propri di un superiore» (cfr. "De Rom. Pont." 11, 29).

5) **Anche il card. Journet**, nel suo Trattato "L'Eglise du Verbe Incarné" (vol. 1, p.839 ss.) ammette la dottrina dei maggiori teologi, secondo la quale **un Papa può anche divenire "scismatico". Per cui i fedeli possono e devono resistergli!**

6) **L'esempio di S. Pietro e di S. Paolo:**

L'episodio lo racconta lo stesso S. Paolo (Gal.2, 11-14). **S. Pietro**, cioè, per paura di dispiacere ai molti giudei battezzati, se ne avesse dato l'esempio lui stesso, favorì la posizione dei "giudaizzanti". **S. Paolo**, allora, in vista del danno che quel gesto di **Pietro** avesse significato per la Fede, "**restitit in faciem Coefae**". **Lo apostrofò in pubblico.**

Davanti alle sue obiezioni, **S. Pietro** riconobbe d'aver torto e si sottomise, umilmente e nobilmente!

L'episodio, naturalmente, sollevò, nei "**commentatori**" delle questioni: dunque, ci sono dei "**casi**" in cui è legittimo "**resistere in faccia**" anche a un **Papa** e a un **Vescovo**! Quali sono questi "casi"? **Il Principe dei Teologi, S. Tommaso d'Aquino**, risponde: secondo lui, **in certe circostanze, si ha il diritto di resistere pubblicamente a una decisione del Pontefice Romano, (...) se c'è un danno prossimo per la Fede**, i Prelati (Papa compreso!) devono essere interpellati anche pubblicamente, per questi loro atti, dai sudditi, i fedeli. Come **S. Paolo**, che era soggetto a **S. Pietro**, lo contraddì pubblicamente, a causa di un danno imminente di scandalo in materia di Fede.

S. Agostino glossa: «**S. Pietro** stesso ha dato l'esempio a quelli che governano, perchè non ruscino, se allontanati da retto sentiero, una correzione fatta dagli stessi loro soggetti, e non la reputino indegna!» (ad Gal. 2,14) - (cfr. Summ. Theol. 11-11,33,4,2).

S. Tommaso, poi, sottolinea che quell'episodio contiene delle lezioni valide sia per i Prelati che per i loro soggetti. «Ai Prelati - scrive - fu dato l'esempio d'umiltà, affinché non abbiano a rifiutare di accettare dei rimproveri da parte dei loro inferiori e soggetti; e ai soggetti fu dato l'esempio di zelo e di libertà, affinché non tornano di correggere i loro prelati, specie quando il crimine è pubblico e torna a danno di tante persone» (ad Gal. 2, 11-14; lect. 111, n° 77).

7) **Il famoso Cornelio a Lapide**, grande esegeta del XVI e XVII secolo, scrive che,

secondo **S. Agostino, S. Ambrogio, S. Beda, S. Anselmo e molti altri Padri, la resistenza di S. Paolo a S. Pietro fu pubblica, perchè, così, lo scandalo pubblico dato da S. Pietro fu corretto, rimediato con una repressione pure pubblica** (ad Gal. 2,11).

E in un altro scritto, **Cornelio a Lapide**, dice:

«(...) **i Superiori possono essere ripresi, con umiltà e carità, dagli inferiori, affinché la verità sia difesa**; è quello che dichiararono, basandosi su questo passaggio (Gal. 2,11), **S. Agostino, S. Cipriano, S. Gregorio, S. Tommaso** e altri sopra citati. Essi insegnano chiaramente che **S. Pietro**, benché fosse superiore, fu richiamato da **S. Paolo** (...). **S. Agostino** afferma (Epist. ad Hieronymum): **«Insegnando che i superiori non devono rifiutarsi di lasciarsi richiamare dagli inferiori, S. Pietro** ha donato alla posterità un esempio più inusato e più santo di quello di S. Paolo, il quale insegnò che, nella difesa della verità e con carità, appartiene agli inferiori l'aver l'audacia di resistere senza paura ai superiori» (ad Gal. 2,11).

(NB: tra i Padri orientali si può consultare, su questo punto, **S. Giovanni Crisostomo, S. Giovanni Damasceno, Teodireto...**).

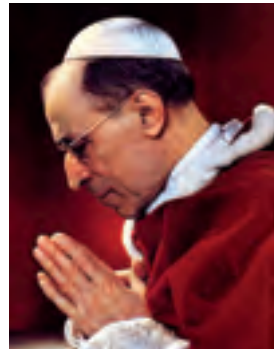


San Tommaso d'Aquino.



«Ogni cristiano è un soldato».

(C. Péguy)



Capitolo IX

QUESTA È LA DESCRIZIONE DI LUCIFERO DELLA BLAVATSKY

«**Satana** (o **Lucifero**) rappresenta l'Energia attiva dell'Universo (...). Egli è il **Fuoco**, la **Luce**, la **Vita**, la **Lotta**, lo **Sforzo**, il **Pensiero**, la **Coscienza**, il **Progresso**, la **Civiltà**, la **Libertà**, l'**indipendenza** (...).»¹. «**Satana è il Dio**, il solo **Dio** del nostro pianeta (...). Egli non è che una sola cosa col **Logos**»².

Affermato che **Satana è Dio**, la Blavatsky scrive: «Esiste in Natura una Legge Eterna, una legge che tende sempre a conciliare gli opposti e a produrre l'armonia finale. **È grazie a tale Legge di sviluppo spirituale (...)** che l'umanità verrà liberata dagli dèi falsi e bugiardi e otterrà, alla fine, la sua **autoreddenzione**»³.

¹ H.P. Blavatsky, "La Dottrina segreta", Antropogenesi, Ed. Bocca, Milano 1953, p. 400.

² Idem, p. 383.

³ Idem, p. 684-685.

E come si giungerà a questa “autoredezione”, alla “deificazione dell’intera umanità”? Secondo la Blavatsky: «Il Male è una necessità ed è anche uno dei principali sostegni del Mondo Manifestato. È una necessità per il Progresso e l’Evoluzione, come la notte è necessaria per produrre il giorno e la morte per avere la vita, affinché l’uomo possa vivere eternamente»⁴.

Così, precisato che il “Mondo Manifestato è l’abisso di Satana⁵, tutto è chiaro: l’autoredezione, ossia la vita eterna per l’uomo, si otterrà attraverso il Male e con la distruzione della Civiltà cristiana.

Infatti: «Nostro scopo - diceva la Blavatsky - non è di restaurare l’induismo, ma di cancellare il Cristianesimo dalla faccia della terra»⁶.

Annie Besant, che succedette alla Blavatsky, alla guida della Società Teosofica, le fa eco dicendo: «Innanzitutto combattere Roma e i suoi preti; lottare ovunque contro il Cristianesimo e scacciare Dio dai Cieli»⁷,

e ancora:

«Se vedete uno di noi lavorare per un particolare movimento nel mondo, sappiate che è una parte del piano mondiale; e questo grande piano è: un nuovo cielo e una nuova terra edificati sulle rovine dell’antica civiltà»⁸.

A quale “piano” alludeva Annie Besant? L’annientamento del Cristianesimo, la fede nell’Umanità e l’avvento della “Nuova Era”.

Alice Bailey, discepola della Blavatsky e della Besant

⁴ Idem, p. 634.

⁵ Idem, p. 384.

⁶ René Guenon, “Il Teosofismo”, Ed. Arktos 1987, vol. 1, p. 13.

⁷ Idem, p. 13.

⁸ Citato da: “Inquire within. The light Bearers of Darkness”, Ed. Bowsell, Londra 1930.

divenne la profetessa ufficiale della religione della **“Nuova Era”**. Nata nel 1880 e morta nel 1949, **Alice Bailey**, già dirigente della **Società Teosofica in California**, ne uscì nel 1920 per fondare, a Londra nel 1922, la società **“The Lucifer Publishing Co.”**, la società ufficialmente preposta alla diffusione della religione della **“Nuova Era”**. Nel 1924, il gruppo venne ribattezzato ufficialmente col nome meno vistoso di **“Lucis Trust”** e, operante dalle tre sedi di **New York, Londra e Ginevra**, diffonde nel mondo la dottrina teosofica per la realizzazione del **“Piano”**.

Il **“Lucis Trust”** venne dotato, dai suoi fondatori **Alice e Foster Bailey**, di tre potenti strumenti tutt’oggi operativi: la **“Buona Volontà Mondiale”**, la branca più potente legata al **“Tempio della Comprensione” dell’ONU**, è incaricata dei collegamenti con **“fedeli”** attraverso pubblicazioni periodiche e forum a respiro mondiale; la **“Scuola Arcana”**, per impartire per corrispondenza gli insegnamenti della **Nuova Era**; e i **“Triangoli”**, gruppi di persone che, giornalmente, si riuniscono per dedicarsi a invocazioni ed evocazioni.

Le linee essenziali del “Piano” per l’avvento della “Nuova Era” modo concreto col quale deve essere realizzato viene esposto dalla stessa fondatrice del **“Lucis Trust”**:

«Anni fa, - disse **Alice Bailey** - ho detto che **la guerra che potrà seguire questa** (la Seconda Guerra mondiale - n.d.r.) **sarà una guerra di religione**. Una tale guerra non causerà un macello come quello che abbiamo conosciuto. **Essa sarà combattuta, in gran parte, con armi mentali e nel mondo del pensiero**»⁹.

«**Nella Nuova Era** (New Age) - sono parole ancora di **Ali- ce Bailey** - le vecchie barriere tra uomo e uomo, tra nazione e

⁹ Cfr. **“The Externalisation of the Hierarchy”**, New York, Lucis Publishing Company, 1957, cap. **“The cycle of conferences”**, p. 453.

nazione, lentamente spariranno. Per inaugurare quest'opera la Gerarchia ha annunciato la comparsa del **Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo**, condotto e guidato da discepoli e aspiranti non separativi che vedono gli uomini uguali, nonostante il colore e la fede, dedicati a promuovere la comprensione internazionale, la condivisione economica e **l'unione religiosa**»¹⁰.

Essa aggiunge: «**Il Cristo risorto e non il Cristo neonato o crocifisso, sarà la nota distintiva della nuova religione (...). Pur parlando diverse lingue (si avrà) un unico linguaggio spirituale**»¹¹.

Di che linguaggio si tratti ce lo dice la stessa **Bailey** quando afferma che saranno le **“energie del settimo raggio”** a gestire il passaggio dall'**Era cristiana dei “pesci”** a quella della **Nuova Era dell'Acquario**; raggio caratterizzato da **«Incantesimo, Magia, Rituale»**. La Bailey aggiunge anche un esempio applicativo: «segno curioso della magia del **“settimo raggio”** sulla coscienza di massa, è **l'uso crescente di slogans per ottenere certi risultati e spingere gli uomini a certe azioni collettive**»¹².

Meta dell'educazione, nella Nuova Era - secondo sempre la **Bailey** - è la **“cittadinanza mondiale”** per cui: «**Le Nazioni Unite devono essere sorrette. Non c'è alcuna altra organizzazione cui l'uomo possa guardare con speranza; (...). Così gli scopi e l'opera delle Nazioni Unite, infine matureranno e una nuova chiesa di Dio, tratta da tutte le religio-**

¹⁰ Alice Bailey, **“L'educazione nella Nuova Era”**, Ed. Nuova Era, Roma 1981, pp. 182-183.

¹¹ Alice Bailey, **“Il destino delle Nazioni”**, Ed. Nuova Era, Roma 1971, pp. 153-154.

¹² Idem, p.135.

ni e da tutti i gruppi spirituali, metterà fine alla grande eresia della separatività»¹³.

Per giungere a questo scopo, però, occorre prima - ammonisce la **Bailey** - «**scristallizzare**» le religioni respingendo decisamente, come fomenti di discordia e di guerra, i dogmi e cioè tutti gli enunciati con cui si formulano pretese verità.

A questo punto - dice ancora la **Bailey** - **non vi sarà più «dissociazione fra l'unica Chiesa Universale, la Sacra Loggia Interiore di tutti i veri massoni e i circoli più ristretti delle società esoteriche», perché vi si «calcheranno sentieri che conducono tutti alla medesima porta e al medesimo le- rofante» all'ordine del «Gran Signore» del mondo¹⁴.**

Già la **Bailey** testualmente prevedeva che questa «**Chiesa Universale**» sarebbe apparsa «**verso la fine di questo secolo**» che si sarebbe caratterizzata per una «**larga tolleranza**» e che avrebbe insegnato «**incessantemente conservando l'apparenza esteriore al fine di raggiungere i molti che sono abituati agli usi ecclesiastici**», ma che in essa i **Sacramenti** sarebbero stati «**interpretati in senso mistico**» e cioè esoterico e simbolico¹⁵, in conformità all'**insegnamento della Massoneria**, da lei definita «**dimora dei misteri e sede della iniziazione**»¹⁶.

A questo punto, ricordiamo che sia **la Helena P. Blavatsky**¹⁷, suo marito colonnello **Olcott**¹⁸, **Annie Besant** e **Alice e Foster Bailey** erano influenti membri della **Massoneria**.

¹³ Idem, p. 155.

¹⁴ Alice Bailey, «**Esteriorizzazione della Gerarchia**», Editrice Nuova Era, 1985, pp. 420, 427, 469, 470.

¹⁵ Idem, p. 476.

¹⁶ Idem, p. 477.

¹⁷ Cfr. Paola Giovetti, «**Helena Petrovna Blavatsky e la Società Teosofica**», Ed. Mediterranee, 1991, p. 45. La Blavatsky, seguace di **Mazzini** e di **Garibaldi**, ricevette il trentatreesimo e massimo grado in una obbedienza mista (vedi: Serge Hutin, «**La massoneria**», Ed. Mondadori, 1961, p. 147)

Ecco il discorso del presidente Donald Keys: «**Le Nazioni Unite sono lo strumento di Dio; (...). Un giorno, il mondo farà tesoro di ciò e adorerà, con enorme fierezza, l'anima delle Nazioni Unite come veramente sua propria e, in virtù di quest'anima, egli sarà omni-amante e omni-appagante**»¹⁹.

Il punto di arrivo del processo al quale tende il movimento della Nuova Era, di cui il "Lucis Trust" è il principale promotore, è l'iniziazione luciferiana dell'umanità. A sostegno di questa tesi ecco uno stralcio della visione teologica di David Spangler, teosofo degno erede di Alice Bailey e teorico ufficiale della comunità acquariana di Findhorn in Scozia:

«La vera luce di Lucifero non si può vedere attraverso l'Afflizione, l'oscurità o il rifiuto. (...). Lucifero lavora in ciascuno di noi per condurci al tutto, e mentre ci muoviamo verso una Nuova Era, che è l'era della totalità umana, ciascuno di noi giunge in un modo o nell'altro, al punto che io chiamo consacrazione luciferiana, la porta speciale per la quale l'individuo deve passare per giungere pienamente alla presenza della sua luce e della sua totalità. Lucifero viene ad offerirci il dono definitivo della totalità. Se noi l'accettiamo egli è libero e noi siamo liberi. È l'iniziazione luciferiana. È quella che numerose persone, oggi e nei giorni a venire, riceveranno perché è l'iniziazione alla Nuova Era»²⁰.

e fu ammessa al sommo grado muliebre dell'esotericissimo rito massonico di Memphis Misraim (vedi: Michele Moramarco, "Nuova Enciclopedia Massonica", Centro Studi Albert Schweizer, 1989, p. 426).

¹⁸ Cfr. Paola Giovetti, "Helena Petrovna Blavatsky e la Società Teosofica", Ed. Mediterranee, 1991, p. 45.

¹⁹ Cit. da "Global tyranny step by step", di W. Jasper, Ed. Western Island, Appleton Wisconsin 1992, p. 212.

²⁰ David Spangler, "Reflexions on the Crist", Scotland, Findhorn Foundation, 1978.



Affresco della Regalità di Gesù Cristo del Cresceri nella callotta della Parrocchia di Bagnolo Mella (Brescia) 1929

Affresco della Regalità di Gesù Cristo.

Indice

Proemio	7
Capitolo I L'infestazione diabolica	11
Capitolo II Paolo VI cambiò la Chiesa	21
Capitolo III Paolo VI e i suoi successori sono Papi?	29
Capitolo IV L'errore non condannato è approvato	39
Capitolo V La "nuova Chiesa" universale	45
Capitolo VI Il sacerdozio cattolico	51
Capitolo VII A cento anni dal "giuramento anti-modernista" di S. Pio X	73
Capitolo VIII Il diritto alla critica	79
Capitolo IX Questa è la descrizione di Lucifero della Blavatsky	85

Finito di stampare il 15 luglio 2011
presso Com&Print (BS)
– Italia –

**«Allora, l'acqua e il fuoco purificheranno
la terra e consumeranno
tutte le opere dell'orgoglio degli uomini,
e tutto sarà rinnovato:
Dio sarà servito e glorificato!».**

(Madonna de La Salette)

**«Ciò che è putrido cadrà
e ciò che cadrà non si rialzerà più!
La Chiesa sarà offuscata
e il mondo sconvolto dal terrore...
Vi sarà morte ovunque,
a causa degli errori commessi dagli insensati
e dai partigiani di Satana, il quale, allora,
e solamente allora, regnerà sul mondo.**

**In ultimo, quelli
che sopravviveranno ad ogni evento,
proclameranno nuovamente
Iddio e la Sua Gloria
e Lo serviranno come un tempo,
quando il mondo non era così pervertito».**

(Madonna di Fatima)
